

Bilinguismo
e Didattica Interculturale

~

Scuola Italiana di Teheran
“Pietro della Valle”

- Teheran -
Maggio 2007

Indice

~

Prefazione di

Roberto Toscano

S.E. Ambasciatore d'Italia a Teheran

“La Scuola Italiana di Teheran: un'esperienza e una testimonianza”

Dottor Roberto Iozzino

Associazione Italiana Dislessia - Responsabile Centro Trattamento Dislessia ASL “Roma 3”

“La Scuola Italiana di Teheran: un'analisi”

Francisco Soriano

Direttore Didattico

“Il Bilinguismo in età prescolare”

“L'Educazione Interculturale nella Scuola Materna”

“Esempio di Programmazione per una Scuola Materna Multiculturale”

“Metodologia ed attività didattiche”

Rita Belli

Responsabile Vicaria per la Scuola Materna e Preparatoria – Sezione italiana

“Linee concettuali nella Programmazione Didattica della Scuola Materna Bilingue”

Saideh Akbari

Insegnante di Lingua Inglese nella Scuola Materna

“Educazione alla Convivenza Civile”

“Esempio di obiettivi specifici”

Paola Vallicelli

Insegnante per l'Educazione alla Convivenza Civile in III, IV e V elementare

“The Cambridge Young Learner English Test”

nella Scuola Italiana “Pietro della Valle” di Teheran

Monica Simonian

Responsabile Vicaria per il “Progetto Bilingue Cambridge”

in II, III e IV classe elementare

“Integrazione e accoglienza di bambini stranieri a scuola”

“Il Bilinguismo: una situazione diffusa in tutto il mondo”

“Traccia per la rilevazione della biografia linguistica dei bambini stranieri”

“L'Italiano per comunicare: proposte e punti d'attenzione”

“La diversità come risorsa identitaria: dieci momenti per conoscersi e conoscere gli altri”

“Approccio Interculturale”

“Strategie per un approccio didattico”

“Educazione Interculturale”

“L'Istituzione scolastica e le “culture altre”

Gli Insegnanti della Scuola Elementare, Preparatoria e Materna

“Modulo per il Rafforzamento della lingua italiana”

Sohrab Gudarzi

Responsabile per il Rafforzamento Linguistico

per la III, IV e V elementare

“Modulo per il Rafforzamento della lingua inglese”

Leyla Mo'tamed

Responsabile per il Rafforzamento Linguistico e il “Progetto Bilingue Cambridge”

per la V classe elementare

Scuola Materna ~ Preparatoria ed Elementare
“Pietro della Valle”

Il Bilinguismo: uno studio
Strategie
per l'insegnamento della lingua italiana ed inglese
ad allievi non italofofoni, italiani e stranieri

Insegnante per la Scuola Materna Sezione italiana:

Giusy Li Rosi – Mitra Arzideh (Assistente)

Insegnante per la Scuola Materna Sezione inglese:

Saideh Akbari – Sima Ahmadi (Assistente)

Insegnante per la Preparatoria Sezione italiana, per il Rafforzamento della lingua e per l'Educazione alla Convivenza Civile in II classe elementare:

Rita Belli – Tamira Ghadiri (Assistente)

Insegnante per la Preparatoria Sezione inglese e per la Matematica e le Scienze in III, IV e V elementare:

Leili Farrokhi

Insegnante per la classe I e II elementare di Lingua italiana, Storia, Geografia e Studi sociali:

Parissa Rustai

Insegnante per la Lingua inglese in I,II, III e IV classe elementare:

Monica Simonian

Insegnante di Lingua italiana per la III, IV e V classe elementare:

Sohrab Gudarzi

Insegnante per la III, IV e V classe elementare di Storia, Geografia e Studi sociali:

Francisco Soriano

Insegnante per la Lingua inglese in V classe elementare:

Leyla Mo'tamed

Insegnante di Matematica in italiano per la I e II classe elementare:

Emilia Stendardo

*Insegnante di Matematica in italiano per la III, IV e V classe elementare
Scienze e l'Educazione alla Convivenza Civile in II, IV e V classe elementare:*

Paola Vallicelli

Informatica dalla classe III alla V elementare

Ramin Ansari

Educazione all'Immagine per tutte le classi

Biti Imen

Educazione al Suono per tutte le classi

Dena Nematollahi

Educazione Motoria per tutte le classi

Nastaran Nasser

~

Direttore Didattico: Francisco Soriano

Vicarie: Rita Belli e Monica Simonian

- Teheran -

Anno Scastico 2006 - 2007

Prefazione

~

Sono molto lieto di questa occasione di esprimere la mia ammirazione, e la mia gratitudine, agli insegnanti e ai dirigenti della Scuola Italiana “Pietro della Valle” di Teheran.

In queste pagine si parla di risultati concreti, di una pedagogia moderna, di uno sforzo didattico e organizzativo svolto negli anni - va aggiunto - in condizioni spesso difficili. Sono fatti che meritano di essere conosciuti, apprezzati, sostenuti anche in futuro.

Fatti che sono motivo di legittima soddisfazione, che condivido personalmente, soprattutto avendo seguito per quattro anni, nella mia funzione di Ambasciatore d'Italia, questa bella impresa collettiva di persone intelligenti, generose e motivate. Italiani e iraniani, tutti ospiti di un Paese che ama la cultura, che viene da secoli di grande cultura.

Lasciate che aggiunga, tuttavia, qualcosa che va al di là di dati che pure parlano da soli. Qualcosa che solo il contatto diretto con la Scuola Italiana di Teheran può permettere di conoscere.

Nella scuola s'insegna la lingua italiana, si trasmette cultura italiana. Quando si entra nelle aule ci si rende subito conto, tuttavia, che gli alunni sono come gli “United Colors” di una famosa linea di abbigliamento. Oggi vi sono nella scuola, che ha in tutto centoventi studenti, alunni di almeno dieci nazionalità diverse.

La difficoltà di studiare in italiano per uno scolaro bulgaro o georgiano che fino al momento dell'iscrizione non sapeva una parola della nostra lingua dovrebbe logicamente provocare problemi di adattamento, anche serie difficoltà scolastiche.

Ebbene, non solo, come dimostrano i risultati, l'apprendimento è rapidissimo, ma i ragazzi, tutti, vanno a scuola con vero entusiasmo.

Serietà professionale e calore umano. Capacità di accogliere. Un dono naturale per il dialogo e l'ascolto. C'è tutto questo dietro il successo della Scuola.

Viviamo in un mondo che ha difficoltà, a volte drammatiche, nel gestire la diversità. Un mondo dove si stanno rivelando inadeguate le proposte tradizionali: da un lato l'assimilazione e dall'altro il multiculturalismo. La prima per il sospetto di una uniformità imposta, il secondo perchè prende le differenze come un dato statico, intangibile, non risolvendo quindi il problema della convivenza.

La Scuola italiana di Teheran non cerca di assimilare e non si ferma al dato multiculturale. Invece, fa intercultura. Lavora cioè sulla diversità intesa come ricchezza, costruendo ponti di comunicazione, basi comuni di cultura. Lo fa sulla base di un insegnamento bilingue (italiano e inglese) che – e la testimonianza del Prof. Iozzino, contenuta in queste pagine, lo dimostra con grande chiarezza – non solo non introduce incertezze e confusione nella comprensione e nell'espressione, ma aumenta la capacità di usare ciascuna lingua, vista e usata criticamente, in relazione all'altra e non passivamente.

E non si tratta solo di apprendimento scolastico. Quello che merita di essere rilevato è soprattutto il fatto che sui banchi della “Pietro della Valle” si stanno formando bambini e bambine, ragazzi e ragazze, che sapranno meglio degli altri vivere la diversità, sia linguistica che culturale, comprenderla, apprezzarla senza chiusure e senza ottusità, trarne motivo di crescita personale, sia intellettuale che morale.

Grazie ancora, e buon lavoro.

Teheran, Maggio 2007

**Roberto Toscano
Ambasciatore d’Italia a Teheran**

La Scuola italiana di Teheran: un'esperienza e una testimonianza

~

Ho avuto occasione di conoscere la Scuola Elementare di Teheran “Pietro della Valle”, nel mese di Dicembre 2006: ero stato invitato a tenere un Corso di Formazione sulla “Dislessia e le difficoltà nell'apprendimento di bambini in una realtà bilingue”.

Nei numerosi e difficoltosi contatti telefonici io stesso avevo avuto modo di entrare in contatto con Francisco Soriano, il Direttore didattico della scuola, e mi ero stupito oltre che della sua enorme carica emotiva anche dell'attenzione dedicata da tutto il corpo docente ad un argomento certamente non usuale per le esperienze quotidiane che dovevano vivere a Teheran.

Sono arrivato incuriosito e desideroso di conoscere una realtà unica, particolare nel suo genere, non confrontabile né con le scuole italiane e nemmeno con quelle straniere che sono presenti sul nostro territorio.

A Teheran, s'insegna in italiano e in inglese a ragazzi di tutte le nazionalità; è una scuola bilingue ma, oltre all'italiano e all'inglese, insegnati a scuola, i ragazzi parlano bulgaro, farsi, russo, armeno e tanti altri linguaggi ed idiomi a seconda della nazionalità di provenienza.

Non è solo bilingue, ma è poliglotta e non è paragonabile a quella delle scuole inglesi o francesi che io conosco bene a Roma, nella mia città.

Rapidamente la mia prospettiva è cambiata: da docente di un corso di formazione sono diventato osservatore interessato e attento nei confronti di una realtà fino ad ora sconosciuta e non immaginata.

Nella scuola i ragazzi imparavano l'italiano orale e scritto, l'inglese orale e scritto, grossomodo per metà tempo ciascuno.

Come leggevano ragazzi bilingui? Come leggevano stranieri che imparavano come seconda lingua l'italiano e come terza lingua l'inglese?

Nelle discussioni quotidiane con Francisco e con tutti gli insegnanti, il quesito tornava continuamente e con una certa insistenza. Tra l'altro gli insegnanti della scuola non hanno modo di confrontarsi con altri, sia per la distanza e l'isolamento, sia anche per la caratteristica particolare della scuola.

Abbiamo quindi deciso di verificare scientificamente il quesito.

Sono state somministrate prove standardizzate di lettura a tutti i ragazzi dalla Seconda alla Quinta elementare. Le prove sono standardizzate in Italia con ragazzi italiani; abbiamo in altre parole confrontato la lettura dei ragazzi italiani e non italiani della scuola italiana di Teheran con quella di ragazzi italiani monolingue.

I risultati sono straordinariamente interessanti: nella tabella che segue ho inserito media e deviazione standard della lettura dei ragazzi nella Scuola italiana di Teheran. Questo il

confronto con i ragazzi italiani del campione di standardizzazione delle prove MT per la classe corrispondente:

Classe		2		3		4		5	
		<i>Rapidità</i>	<i>Errori</i>	<i>Rapidità</i>	<i>Errori</i>	<i>Rapidità</i>	<i>Errori</i>	<i>Rapidità</i>	<i>Errori</i>
Teheran	Media	79,7	6,3	46,7	0,6	42,5	6,0	37,9	4,5
	Dev. St.	22,8	4,3	7,9	0,5	19,3	6,6	14,6	3,7
Italiani	Media	92,1	9,4	48,5	4,9	44,6	5,0	35,5	5,9
	Dev. St.	75,3	7,4	29,9	5,1	46,6	5,1	22,0	6,2

Come si può facilmente notare, i ragazzi della scuola italiana di Teheran leggono più velocemente e con meno errori dei ragazzi italiani, madrelingua, che vivono in Italia. Oltretutto la variabilità (vedi la deviazione standard) è inferiore. La comprensione del testo rimane buona.

Gli insegnanti affermano che le performance in lingua inglese sono paragonabili (spesso migliori) a quelle in italiano.

I risultati sono sorprendenti, come mai?

Ho cercato di informarmi, vedere il metodo di insegnamento, capire cosa accade. Senza poter trarre conclusioni definitive. Vanno però rilevati alcuni elementi:

- Il metodo prevede un insegnamento lento e con parecchie possibilità di consolidare gli apprendimenti;
- L'insegnamento è centrato sulla lettura e scrittura sia dell'italiano che dell'inglese;
- C'è molta attenzione ai bambini e gli allievi vengono prima dei Programmi;
- Gli insegnanti sono tutti entusiasti e molto motivati;
- L'apprendimento della lettura e scrittura di ragazzi di molte nazionalità in una scuola bilingue italiano-inglese è paragonabile se non migliore a quello dei ragazzi italiani monolingue.

Sono conclusioni certamente inaspettate che lasciano molto da pensare.

Sono andato via da Teheran ringraziando di cuore il Direttore didattico della Scuola, l'Ambasciatore Italiano S.E. Roberto Toscano che ha sostenuto entusiasticamente l'iniziativa, l'Addetto Culturale dell'Ambasciata Italiana Felicetta Ferraro e tutti, proprio tutti i meravigliosi docenti sia italiani sia iraniani: mi hanno fatto conoscere una cultura e scoprire un mondo in modo diretto, immediato, semplice ma straordinariamente efficace e coinvolgente. Tornerò in Iran.

Teheran, Gennaio 2007

Roberto Iozzino
Associazione Italiana Dislessia
Responsabile Centro Trattamento Dislessia
ASL "Roma A"

La Scuola Italiana di Teheran: un'analisi

~

La peculiarità della Scuola italiana “Pietro della Valle” ci ha imposto da qualche tempo una seria riflessione sull’insegnamento della lingua italiana ed inglese, dalla scuola dell’infanzia fino agli ordini scolastici superiori delle medie e del liceo.

Il nostro sistema didattico è caratterizzato da un forte bilinguismo che a cominciare dalla scuola materna è caratterizzato da un numero di ore veramente considerevole.

La scelta è dettata da motivi di ordine pedagogico ed organizzativo e ha riscosso un ottimo successo, consentendo la sopravvivenza della nostra istituzione in un ambiente abbastanza problematico e complesso.

Infatti, il numero degli iscritti negli ultimi anni è gradualmente aumentato, caratterizzato al 90% da studenti non italofoeni che, in alcuni casi, hanno bisogno di una strategia d’apprendimento e consolidamento linguistico anche in inglese.

Per questi motivi si esige una doverosa e seria strategia pedagogica per l’insegnamento delle due lingue di riferimento più importanti, considerando che dalla classe III elementare comincia anche lo studio (2 ore settimanali) della lingua farsi, per ottemperare agli accordi di collaborazione culturale e al rispetto della normativa scolastica locale.

Come primo passo per il raggiungimento di obiettivi specifici, bisognerà individuare i soggetti attivi della nostra azione didattica per non incorrere nel grave errore di avere semplici recettori di dati e nozioni linguistiche (attenendosi semplicemente e rigidamente ai Programmi Ministeriali), così pregiudicando definitivamente il raggiungimento di seri obiettivi.

Affinché ciò sia possibile bisognerà ispirarsi ad un’idea pedagogica moderna e flessibile. Necessaria è la comprensione del punto di partenza dei singoli allievi nella conoscenza individuale delle lingue.

Non a caso, la domanda che ci poniamo subito è come valorizzare e realizzare i differenti orizzonti culturali, linguistici e storici di ciascuno dei membri di una classe, diversi per cultura, livello di conoscenze e atteggiamenti nel processo d’integrazione.

Inoltre, è indispensabile educare gli allievi al rispetto della vita, dei diritti umani, ai principi democratici di pace, convivenza, pluralismo, giustizia, solidarietà ed equità.

Pertanto, fondamentale è l’approccio con l’ambiente affinché divenga propizio alla realizzazione personale e sociale, nel difficile tentativo di limitare i condizionamenti esterni che possano impedire il libero esercizio della creatività.

E’ vitale stimolare i discenti affinché sviluppino la propria autonomia in forma graduale e costante, realizzando e condividendo distinte esperienze culturali e sociali.

Per questi motivi non è sufficiente ed esaustiva la programmazione didattica ministeriale, perché non è possibile realizzarla nei confronti di tutti gli allievi allo stesso modo e con i medesimi ritmi e risultati.

Questo è il nodo cruciale per capire che i percorsi formativi devono essere pianificati il più delle volte “ad personam” e realizzati nella loro specificità senza pregiudicare l’unitarietà della classe.

E’ lo sforzo maggiore che si chiede agli insegnanti di una scuola come la nostra.

Particolare ma diversa attenzione verrà riservata alle classi della prima e seconda elementare e ad una equilibrata distribuzione dei contenuti di studio nell’arco di ogni anno scolastico.

Rigido il coordinamento nell’insegnamento della matematica e delle scienze in inglese secondo le scadenze e la programmazione di quanto avviene in italiano.

Il percorso s’impone anche per consentire agli insegnanti di V classe non solo un coordinamento pedagogico con le classi inferiori, ma soprattutto uno scambio d’idee su metodologie d’insegnamento e criteri di valutazione dei singoli allievi.

Serie e complesse difficoltà si pongono e ragguardevoli quesiti aspettano risposte chiare.

Il progetto d’insegnamento, rafforzamento e approfondimento linguistico (per studenti stranieri non italofoeni iscritti per la prima volta nella nostra scuola) può dunque essere articolato in tre “moduli” specifici. Le unità didattiche dovranno contenere in modo specifico e chiaro gli obiettivi, le funzioni linguistiche, la morfologia, la sintassi e il lessico. Una specifica attenzione dovrà essere prestata alla conoscenza delle funzioni del verbo, strategicamente pianificate in un esatto modulo che definiamo “3” e che si svolgerà in contemporanea degli altri due, secondo le capacità di apprendimento nel contesto delle singole classi.

Per consentire una più rapida conoscenza della lingua italiana ed inglese bisognerà mettere in discussione il calendario della Programmazione ministeriale, riguardo ad alcune discipline d’insegnamento come la Storia, la Geografia e gli Studi Sociali.

Infatti, per ottenere risultati più rapidi e soddisfacenti, è necessario sospendere le lezioni delle suddette materie (solo per gli studenti che si trovano nella condizione di dover studiare la lingua italiana da zero) fino a dicembre (che corrisponde quasi alla fine del primo quadrimestre e il prescrutinio successivo), per consentire una maggiore comprensione e un serio consolidamento dell’italiano prima di iniziare l’insegnamento di complesse e difficili discipline, come nel caso della Storia in V classe elementare.

Questo piano o “processo” d’insegnamento sembra possibile grazie al numero abbastanza esiguo di studenti, che si aggira tra un numero di 4 - 7 allievi per classe.

Alcuni degli iscritti, oltre alla lingua madre diversa dalla lingua italiana, possiedono come lingua seconda un’altra che non è l’inglese.

Altri bambini individuano come lingua seconda l'italiano e preferiscono l'inglese nel parlato per la sua maggiore flessibilità e per altre condizioni di carattere oggettivo.

Gli allievi che studiano nella nostra scuola non frequentano un ambiente effettivamente italiano né all'interno, né all'esterno del contesto scolastico.

Nonostante le enormi difficoltà oggettive che incontra la nostra scuola, l'iscrizione di allievi stranieri non italofoeni comporta un vantaggio enorme e ricco di soddisfazioni, per gli allievi, gli insegnanti e le famiglie. Molto spesso viene sostenuto che allievi di lingua madre italiana riscontrano ritardi nella Programmazione rientrando nel Paese d'origine, ma nello stesso tempo risultano arricchiti di conoscenze che impensabilmente bambini della stessa età e ordine di scuola possono vantare.

Non sempre il ritardo è accentuato e la possibilità che gli allievi italiani possano allinearsi molto rapidamente a modelli monolingustici è molto probabile e normale.

Non solo l'insegnamento della lingua inglese produce conoscenze inestimabili in un contesto "semplicemente" italiano, ma il bagaglio di esperienze e il raggiungimento di obiettivi diversificati nello studio risultano molto più consistenti ed importanti dei ritardi più o meno problematici da recuperare.

Il merito, a mio parere, non va addebitato ad un sistema pedagogico specifico ed infallibile, ma a questioni di vita scolastica e necessità didattiche di carattere "oggettivo". La trasmissione d'informazioni pedagogiche diversificate è inestimabilmente positiva. L'attenzione sull'insegnamento-apprendimento delle due lingue diventa centrale e il più importante e decisivo.

Le tecniche d'insegnamento devono essere più flessibili e moderne e subiscono spesso l'influenza di metodologie anglosassoni.

Nelle prime fasi dell'insegnamento si dà maggiore attenzione al parlato e ad alcune tecniche di comunicazione che non sono quelle tradizionali: un linguaggio importante per la soluzione di problemi che si pongono nel quotidiano.

In definitiva, la nostra Scuola imprime negli allievi un concetto di studio e utilizzo delle lingue, flessibile e spontaneo, più attento allo studio tecnico della lingua man mano che gli allievi raggiungono successi e obiettivi certificati e avanzano nelle più elementari conoscenze.

Per questo, nella classe prima elementare si è scelto l'insegnamento della lingua inglese solo "orale" per i primi quattro mesi, nel tentativo di non incorrere nell'errore di provocare in allievi che cominciano a studiare le lingue, distorsioni nella lettura e scrittura di due codici completamente diversi e spesso alternativi.

Si accentua l'attenzione alle diverse fasi di maturazione e di raggiungimento di determinati obiettivi che si ritengono prioritari, per consentire poi un migliore approccio nell'apprendimento delle due lingue.

Si ricorre molto spesso ad una intensificazione delle esercitazioni nel riconoscimento di alcuni suoni complessi della lingua italiana, di alcuni gruppi fonematici e delle consonanti doppie e altri suoni affini.

Solo nella certezza di una lettura più chiara, veloce ed omogenea risiede la possibilità di un maggiore ed efficiente apprendimento.

Lo studio degli elementi costitutivi della frase rappresenta un punto fondamentale della didattica per allievi non italofoeni: l'insegnante, infatti, si concentra sulla scoperta da parte dei bambini del nome e del verbo, dell'ordine "ricorrente" di alcune parole all'interno della frase, sul saper concordare, in un secondo momento, le parole nel genere e nel numero e distinguere le frasi logiche dalle illogiche, una volta che lo studente è in grado di una comprensione sufficiente dei testi.

Ad esempio, nei primi mesi della classe prima elementare si preferisce giungere alla comprensione delle immagini visive e delle situazioni vissute anche attraverso una lettura guidata e spiegata, nell'intento di trascrivere abbastanza correttamente, alla fine dell'anno scolastico, frasi minime, anche se in modo non chiaro e lineare. La capacità di comunicare oralmente senza essere continuamente corretti è una modalità importantissima. La fiducia che s'imprime negli allievi e l'autostima che si riesce a trasmettere sono fondamentali nella riuscita della didattica delle lingue. Ogni situazione "punitiva" è un oltraggio e un grave colpo al percorso formativo del minore.

Si è già parlato della "sospensione" dell'insegnamento delle discipline che avviene nelle classi III, IV e V nell'insegnamento della Storia, Geografia e gli Studi sociali (solo per allievi che non sono di lingua madre italiana), per intensificare l'apprendimento della lingua italiana ad allievi che non saprebbero neanche leggere informazioni minime.

Non è un caso che nella nostra scuola vengono praticate esercitazioni che riguardano la lettura, il dettato e l'auto-correzione dei testi, sistemi in Italia "quasi abbandonati", almeno dalla classe terza elementare in poi.

Viene praticata nel dettato e nell'esposizione degli argomenti una sorta di "iperfonia" delle parole, per facilitare l'ascolto e la comprensione di suoni molto diversi nelle lingue madri degli allievi stranieri e per la memorizzazione "involontaria" delle parole stesse.

Si cerca di "omogeneizzare" la metodologia d'insegnamento in tutte le classi a partire dalla sezione Preparatoria della scuola Materna, per non dissociare l'apprendimento e non creare discontinuità pedagogiche nello studio degli allievi.

Maggiore attenzione sarà prestata alla possibilità che vengano utilizzate tecnologie di video scrittura e di programmi di apprendimento della lingua italiana attraverso l'ascolto e la visione di filmati specifici. E' necessario che gli insegnanti della scuola si facciano carico di registrare e filmare situazioni specifiche da utilizzare nei laboratori linguistici predisposti.

Nel coordinamento dell'insegnamento della matematica e delle scienze in lingua inglese con il Programma ministeriale in italiano, si raccomanda

sempre di seguire il programma effettivamente svolto in classe in lingua italiana.

All'inglese, in definitiva, resta il compito di rafforzare alcune informazioni che vengono insegnate in italiano, arricchendo il vocabolario specifico e rafforzando nozioni che riguardano discipline fondamentali.

In definitiva, la “divergenza” intellettuale dei bambini a scuola e la loro naturale propensione alla creatività, rendono insegnanti e genitori più liberi e democratici nel quotidiano.

In un rapporto di osmosi culturale, di interscambio multiculturale, di interculturalità, ritroviamo una seria risposta ai modelli classici nelle relazioni umane ed interpersonali, oggi chiaramente superati e fallimentari.

Teheran, Giugno 2007

**Francisco Soriano
Direttore Didattico**

Il Bilinguismo in età prescolare

~

Il Bilinguismo spesso rappresenta una possibilità alternativa alla scuola tradizionale che progetta di formare individui ben preparati per la società del domani.

Gli studiosi suggeriscono che il bambino, fin dalla nascita, è perfettamente in grado di assimilare due o più lingue, se a queste è esposto sufficientemente e secondo precisi progetti didattici.

Il bilinguismo può essere definito in vari modi: i più comuni di essi sono il bilinguismo simultaneo e il bilinguismo sequenziale.

Il bilinguismo simultaneo si ha, quando un individuo è a contatto con due lingue sin dalla nascita; il bambino cresce ed impara ad esprimersi simultaneamente e con una capacità pressoché equilibrata in queste due lingue, in pratica ambedue “lingue madri”.

Il bilinguismo sequenziale implica l'apprendimento di una seconda lingua dopo che la lingua madre è già stata acquisita; può realizzarsi in qualunque momento dopo l'età di due anni e mezzo o tre anni.

In definitiva, possiamo affermare che vi sono vari tipi d'istruzione bilingue. Il modello a cui noi ci ispiriamo è quello nel quale due lingue vengono adoperate nell'insegnamento di quasi tutte le materie scolastiche. Infatti, un bambino studierà matematica, scienze, informatica, educazione all'immagine, educazione motoria, sia in inglese che in italiano. Questo sistema d'istruzione bilingue non solo favorisce e sviluppa la capacità di apprendimento di due lingue, l'ampliamento dei propri orizzonti mentali, l'apprezzamento per altre culture, la possibilità molto più concreta di sbocchi professionali nel futuro mondo del lavoro, ma aiuta anche a pensare con più grande flessibilità e in modo più creativo.

Il bilinguismo e l'istruzione bilingue offrono vantaggi educativi, sociali, economici e culturali.

Inoltre, non dovrebbero esserci problemi con il trasferimento di un bambino da una scuola all'altra. Si considera, infatti, che l'allievo in contatto con un sistema educativo che si richiama ad un curriculum bilingue e che ha acquistato capacità e conoscenze delle varie materie avvalendosi di entrambe le lingue, dovrebbe poi potersi integrare in un sistema scolastico monolingue senza bisogno di ricorrere a corsi di recupero, nè per quanto riguarda la lingua nè per quanto riguarda la conoscenza delle specifiche materie.

Nella nostra scuola, tutte le lingue e le culture occupano un posto di rilievo e i bambini vengono incoraggiati a sentirsi orgogliosi e speciali per la loro capacità di comunicare in più di una lingua.

L'inglese è usato come uno strumento di comunicazione e d'istruzione per lo svolgimento di un programma che si richiama ad un curriculum britannico per l'istruzione prescolare.

I bambini a scuola sono a contatto con un ambiente tipicamente internazionale, ascoltando l'italiano e l'inglese continuamente sono sempre incoraggiati ad usare ambedue le lingue, quando sono a scuola, ma non sono mai forzati in nessuna circostanza a parlarle prima che si sentano pronti e sicuri di sè.

Una domanda che spesso si pone è qual è l'età migliore per diventare bilingue. Secondo quanto dimostrano gli studi degli ultimi trenta anni, l'età migliore per apprendere una seconda lingua o per diventare bilingue inizia dalla nascita o almeno durante gli anni pre-scolari. Ciò è dovuto al fatto che le lingue possono essere apprese in modo naturale e semplice, formando parte integrante dello sviluppo generale e della crescita del bambino. Molti tendono a pensare che l'introduzione di una seconda lingua in tenera età comporti ritardi nell'acquisizione della prima lingua.

Dobbiamo considerare superati i preconcetti più comuni secondo i quali chi vive in contatto con due o più lingue le confonderebbe fra loro o non ne svilupperebbe nessuna adeguatamente, oppure che comincerebbe a parlare più tardi, o addirittura avrebbe problemi a scuola con i compagni.

Nessun dato scientifico supporta queste teorie. Studi recenti ed esperienza pratica dicono il contrario: i bambini bilingui non mescolano mai costantemente le lingue fra loro se non volontariamente ed hanno padronanza del linguaggio, esattamente come i loro coetanei monolingue.

Un relativo numero di bambini comincia a parlare tardi e ha problemi vari a scuola, ma solo quelli bilingue sono "notati" e viene attribuita la causa del ritardo all'essere in contatto con più lingue.

Gli studiosi affermano che nel cervello di un bambino si creano a mano a mano due distinti e differenti apparati linguistici, da dove il bambino attinge quando ha bisogno. E' come sostenere che il bambino usa due "scatole magiche" separate da cui tira fuori le parole e le espressioni che gli servono in quel momento.

Il fattore più importante nello sviluppo del linguaggio di un bambino non ha niente a che vedere con il linguaggio stesso. Ha una forte relazione invece con il fatto di rendere il linguaggio piacevole e divertente, "un'esperienza" felice per i bambini.

Molti studiosi dell'argomento mettono l'accento sul fatto che più il bambino legherà il parlare una seconda lingua a sensazioni piacevoli, più andrà a buon fine il suo diventare bilingue.

Nella nostra classe preparatoria cerchiamo di fare proprio questo: creare un ambiente favorevole e piacevole per i bambini, a contatto con persone che parlano italiano e inglese, confrontandosi con altri che parlano altre lingue.

Collochiamo l'educazione linguistica all'interno di un processo didattico nel quale siano valorizzati accanto alle capacità verbali, i linguaggi mimico-gestuali, le attività ludiche, l'espressione grafico-figurativa.

Le abilità di comprensione e produzione "scritta" e orale si alimenteranno così del bisogno del bambino di fare e agire concretamente, di rappresentare con immagini, di simbolizzare con gesti e parole.

In questo modo la lingua si potrà armonizzare in un processo di crescita in cui coesistono aspetti cognitivi ed affettivi, attitudini al fare pratico e alla elaborazione simbolica di un nuovo codice comunicativo.

Un importante momento d'approccio alla lingua è per esempio il "cantare insieme": i bambini sono invitati a cantare con noi alcune canzoncine e rime in italiano. Giornalmente la sessione dura circa 10-15 minuti, che è il tempo consigliato per l'età dei nostri allievi.

Le ricerche hanno provato che una delle più importanti attività che precede lo sviluppo della lettura è proprio quella di sentire e imparare canzoncine e filastrocche.

Inoltre, le canzoni aiutano moltissimo i più piccoli a memorizzare nuove parole, divertendosi e immagazzinando nuove parole ed espressioni. L'educazione bilingue fornisce ai bambini conoscenze e abilità e rispetta gli obiettivi dei programmi ministeriali nazionali.

L'Educazione Interculturale nella Scuola Materna

~

La società italiana è in continuo mutamento e, grazie al progresso tecnologico e scientifico, si sta assistendo ad un notevole fenomeno d'immigrazione, che porta alla realizzazione di un nuovo contesto culturale.

Anche nella scuola si può riscontrare questo cambiamento; infatti, sempre più spesso e con sempre maggiore incidenza avvengono fenomeni di interculturalità all'interno delle varie istituzioni educative, tanto nella scuola materna quanto nelle scuole secondarie.

Il primo problema che si pone nella realizzazione di un'educazione interculturale è quello dell'inserimento e dell'accettazione degli alunni stranieri; nella scuola materna questa situazione è più complessa a causa delle difficoltà comunicative.

Il fine dell'educazione interculturale è quello di tradurre gli atteggiamenti d'intolleranza, derivati dall'accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluriethnica, in occasioni d'arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l'accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita.

Nell'educare bisogna sempre tenere a mente i diritti stabiliti negli orientamenti del 1991: *“spettano alle bambine e ai bambini, in quanto persona, i diritti inalienabili – sanciti anche dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali – alla vita, alla salute, all'educazione, all'istruzione e al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa, sui quali si fonda la promozione di una nuova qualità della vita intesa come grande finalità educativa del tempo presente”*.

Per facilitare l'integrazione di bambini stranieri sarà necessario promuovere atteggiamenti di disponibilità e la capacità di condividere valori e ideali, quali quelli di giustizia, d'uguaglianza, di dignità umana, di rispetto reciproco. Tutto ciò non significa che l'affermazione dei diritti e dei valori delle varie culture escludono il riconoscimento delle differenze, che, anzi, sono invocate dalle minoranze per potersi sviluppare seguendo le loro peculiari inclinazioni. Emerge così l'esigenza di promuovere in ogni soggetto la conquista della coscienza della propria identità personale, culturale e religiosa. A questo riguardo gli orientamenti dicono: *“la prospettiva della scuola dell'infanzia consiste nel rafforzamento dell'identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico. Ciò comporta sia lo sviluppo di una vita relazionale sempre più aperta, sia il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive”*.

Le relazioni tra persone o gruppi si sviluppano attraverso una conoscenza reciproca; infatti, per mettersi empaticamente nei panni degli altri bisogna entrare nella loro testa, dimostrazione questa di come l'interculturalità sia costituita anche a livello conoscitivo. L'interculturalità può essere considerata così una sorta di “pensiero migrante”, che va nelle menti altrui e poi torna nella propria arricchita.

Il riconoscimento e l'apprezzamento della propria identità personale, connessa alle differenze tra i sessi, aiutano inoltre il bambino a cogliere la propria identità culturale ed i valori specifici della comunità d'appartenenza, non in forma esclusivamente etnocentrica, ma in vista della comprensione di comunità e culture diverse dalla propria.

È importante che l'insegnante sia ben preparato ad affrontare situazioni d'interculturalità, per questo sono stati creati giusti corsi di formazione atti a sviluppare la conoscenza approfondita su differenti culture e religioni. Inoltre egli è tenuto a portare a termine delle programmazioni specifiche per quanto riguarda l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione di alunni stranieri (con riferimenti agli orientamenti del 1991).

Esempio di Programmazione per una Scuola Materna multiculturale

~

Obiettivi educativi:

- Valorizzare l'assunzione personalizzata dei valori della propria cultura
- Sviluppare una sensibilità multiculturale
- Promuovere le capacità di comprensione, condivisione e cooperazione
- Favorire la conquista di una corretta ed equilibrata identità
- Promuovere la conoscenza dell'ambiente culturale
- Valorizzare la diversità come fonte d'arricchimento
- Incoraggiare il senso di fratellanza
- Sviluppare la capacità d'attenzione e di rispetto nei confronti di religioni e culture diverse
- Valorizzare lo spirito d'accoglienza e l'atteggiamento di disponibilità
- Promuovere la capacità di condividere valori e ideali (giustizia, dignità umana, rispetto reciproco...)

Obiettivi didattici:

- Accettare di partecipare alle attività comuni
- Conoscere le tradizioni del proprio ambiente culturale e rispettare le altre
- Saper accettare i compagni, anche se diversi da lui
- Rispettare religioni e culture differenti dalle proprie
- Rispettare i compagni con atti concreti di amicizia
- Conoscere i simboli legati alle principali tradizioni
- Saper offrire aiuto nei casi di necessità
- Collaborare con i compagni
- Comprendere i bisogni degli altri
- Riuscire a superare il proprio punto di vista in relazione all'età
- Superare le paure legate alla diversità
- Superare i pregiudizi
- Sviluppare il concetto di sé, maturando la propria identità personale

-Accettare di svolgere attività legate alle tradizioni, alla cultura e alla lingua dei compagni stranieri. Avvicinarsi ad una basilare conoscenza del mappamondo.

Metodologia ed attività didattiche

~

Nel bambino può verificarsi il ricorrere d'interessi e interrogativi (il senso della propria esperienza, della nascita e della morte, le origini della vita, i motivi di fatti ed eventi, le ragioni delle diverse scelte degli adulti, il problema dell'esistenza di Dio) dal preciso spessore esistenziale, culturale, etico, metafisico e religioso: il bambino, infatti, si pone e pone domande impegnative per ogni persona che per lui hanno anche una rilevanza cognitiva, alle quali si sono date e si continuano a dare differenti risposte e nei cui confronti è indispensabile sviluppare un atteggiamento di attenzione, comprensione, rispetto e considerazione.

Pertanto, lungi dall'impedirle, dallo scoraggiarle e dal sentirsene turbati; occorre invece impegnarsi ad aprire con il bambino un dialogo franco, sincero ed ispirato ad una chiara sensibilità multiculturale. Per favorire lo sviluppo di questa sensibilità multiculturale l'insegnante è chiamato a valorizzare gli incontri, i rapporti affettivi con i coetanei e le esperienze basate sull'assunzione di svariati ruoli.

Devono essere organizzate attività d'esplorazione dell'ambiente, sia nelle dimensioni del vicinato, sia in quelle istituzionali.

Durante queste uscite, e in tutte le occasioni che ne offrono la possibilità, si dovrà cercare di accentuare gli elementi di somiglianza che accomunano le esigenze proprie di ogni essere umano e gli elementi di differenza riscontrabili nelle diverse risposte culturali, in modo da renderli comprensibili anche ai bambini.

Nella conduzione didattica bisogna tenere conto di quelle che sono le opportunità reali offerte dall'ambiente e del grado d'interesse che esse suscitano nel bambino per svolgere, in una linea rispettosa ed ispirata alla comprensione ed al rispetto delle scelte e degli orientamenti delle famiglie, i compiti di chiarificazione, rasserenamento, conoscenza e confronto leale. Aiuti importanti per l'inserimento di un bambino straniero possono essere rappresentati da racconti, fiabe, storie, valigette multiculturali e quaderni di lavoro linguistico, nonché dall'intervento di un mediatore culturale.

Il primo obiettivo da raggiungere, per sviluppare nei bambini un sentimento di multiculturalità, è di aiutarli nello sviluppo dell'identità personale.

Alcune attività consigliabili sono:

Realizzazione di cartelloni raffiguranti i compleanni di ciascun bambino

Preparazione di cartelloni raffiguranti caratteristiche individuali: capelli, occhi...

Conversazioni sulle parti principali del corpo

Ricomposizione di volti

Il gioco delle ombre

Autoritratto

Gioco dello specchio

Giochi corporei finalizzati alla conoscenza delle parti del corpo

In seguito si eseguiranno attività mirate allo sviluppo della sensibilità multiculturale:

Conversazioni su tradizioni di diverse culture

Gioco della tombola

Racconto di storie e domande sulle immagini: Chi è raffigurato? Dove si trova? Che cosa fa? Come va a finire? Ti piace quest'immagine?...

Racconto di storie con collegamento ad immagini: si consegnano ai bambini delle figure contenenti immagini, che devono essere mostrate nel momento in cui vengono nominate nella storia

Realizzare un calendario multiculturale

Organizzare con le madri dei pasti dove ognuna cucini le proprie specialità

Lettura di favole sulla diversità (Rosa confetto, Pesciolino arcobaleno, C'è Cavallo e cavallo...) Realizzare drammatizzazioni e riproduzioni grafiche delle favole

Pronunciare parole nella lingua dei bambini stranieri

Eseguire canzoni, filastrocche e balli riguardanti diverse tradizioni e culture

Esecuzione di semplici sport volti alla collaborazione: staffetta, giochi a squadre...

Gioco dei mimi: i bambini giocando rappresentano vari animali, vivendo così la diversità come occasione di divertimento

Attività col mappamondo

I bambini imparano così a scoprirsi diversi tra loro e capiscono che è proprio questa diversità a renderli unici e complementari.

Verifica:

L'insegnante, attraverso l'osservazione casuale o sistematica, dovrà verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi didattici.

Rita Belli

Responsabile Scuola Materna e Preparatoria – Sezione Italiana

Linee concettuali nella Programmazione didattica della Scuola Materna Bilingue – Sezione inglese “Pietro della Valle”

~

E' chiaro che gli insegnanti della Scuola Materna, Preparatoria ed Elementare hanno un ruolo vitale e decisivo nello sviluppo psichico dei bambini. Quello che imparano e provano durante i primi anni può influire sull'opinione che hanno di se stessi e del mondo per il resto della vita.

Di sicuro determina il loro successo e il possibile fallimento a scuola, nel lavoro e nella vita privata. Per interessarli e per renderli subito partecipi alla vita scolastica e sociale, gli insegnanti possono già introdurre nozioni di discipline come la matematica, le scienze e gli studi sociali, insegnando non nel senso classico ma attraverso informazioni mediate attraverso il gioco, il racconto e le attività manuali. Fondamentale è l'utilizzo dei giochi, della musica, di lavori artistici, di film, di una biblioteca a disposizione nelle classi per l'infanzia, di computer e altri mezzi per insegnare le capacità fondamentali.

Quando la scuola investe in un'educazione di qualità si devono offrire ai bambini due cose fondamentali: “prima” conoscenza e alfabetismo. Prendere coscienza delle prime “informazioni” facilita la comprensione di specifiche situazioni e determina in seguito una comprensione diretta e istantanea. L'alfabetismo che viene sviluppato durante l'apprendimento della prima lingua facilita e veicola più facilmente verso l'apprendimento anche della seconda lingua; il motivo è semplice: noi impariamo a leggere attraverso letture specifiche in una lingua, che include anche la comprensione del testo scritto e, in seguito, è più facile poter imparare a leggere una seconda lingua. Una volta che impariamo a leggere possiamo farlo generalmente. Ciò viene provato scientificamente nei bambini dislessici: il bambino che legge meglio nella sua lingua madre migliorerà anche la lettura nella seconda lingua.

Nei primi anni, la vita del bambino assume una rilevanza particolare, ogni situazione che gli appartiene lascia impronte quasi incancellabili e ogni parte del suo nuovo mondo rappresenta un piccolo ingranaggio che si aggiunge, costringendolo naturalmente ad imparare e ricreare, tenendo conto di tutto quanto gli succede intorno. Questo è un periodo di “immersione” intenso; basta solo cercare di entrare nel gioco di un bambino per capire questo. Per questo motivo abbiamo ritenuto che nella nostra scuola si dovesse da subito costruire un ambiente concepito come “spazio” ricreativo di studio, che permetta al bambino di rilassarsi ed adeguarsi ai ritmi di “lavoro” in modo piacevole. I giochi creativi sono i mezzi più importanti per l'insegnamento rivolto ad un bambino della scuola materna. Sostenere questo è un'evidenza, più arduo è la ricerca dei modelli e degli strumenti educativi che servono al raggiungimento degli obiettivi. Per questo motivo, una grande attenzione deve essere dedicata alla creazione degli spazi adatti allo sviluppo della creatività e alla materializzazione dei progetti educativi. I materiali all'interno dell'aula sono scelti con attenzione e la loro estetica e “qualità pratica” sicuramente decisive. Essendo al centro di un gioco creativo, i bambini spesso

costruiscono delle vere e proprie fondamenta che sviluppano più tardi nella loro abilità concettuale, arricchita di fantasia e corpo, essenziali nell'apprendimento.

Per i bambini molto piccoli, la Scuola Materna è il primo passo per espandere il suo concetto di “casa” e di sicurezza in un eventuale spazio più grande. Per questo il nostro programma di scuola materna offre nella sua progettualità didattica spazi di “esperienza familiare”. In questi ambienti denominati concettualmente “casa-scuola”, il programma prevede situazioni che accadono nel quotidiano, progetti come il “fare una torta”, prendersi cura degli animali e fare giardinaggio. Gli allievi della scuola materna con le loro continue “integrazioni” allargano certo le esperienze, prendono iniziative, organizzano e progettano il gioco, struttura il suo immaginario e la sua capacità di “mettere in pratica” le sue intenzioni.

Con questo nuovo senso d'iniziativa, il bambino è pronto per storie più complesse e progetti e movimenti che costruiscono il senso interiore e la coscienza spaziale per il futuro apprendimento accademico. Durante queste attività via via più complesse, l'allievo è guidato a porsi e contribuire alla vita scolastica anche come un membro di gruppo. Questa combinazione d'iniziative indipendenti e abilità nell'imparare insieme all'interno del gruppo sarà poi la chiave del suo successo alla scuola elementare. La diversità culturale causa delle difficoltà per poter valutare la condizione di sviluppo di ogni bambino in tutte le aree in cui deve progredire.

Nella redazione dei Programmi didattici per i bambini che devono apprendere una seconda lingua, gli educatori hanno bisogno di comprendere alcuni valori culturali specifici che appartengono alla comunità di provenienza degli allievi. E' chiaro che ciò che avviene per la scuola elementare diventa più complesso nella scuola materna, quando ci si chiede se sia possibile anche in questo ordine di scuola creare un appropriato curriculum per un programma di studio. L'opportunità di specifici progetti didattici per allievi della scuola materna anche se consigliabile non sembra un'ipotesi percorribile, per una serie di motivi. Comunque, è possibile sviluppare una cornice concettuale per gli insegnanti che sono culturalmente sensibili alle “diversità” e consentire comunque trattamenti pedagogici specifici anche se non organizzati secondo una programmazione annuale.

Gli insegnanti possono e devono considerare i seguenti elementi per consentire un discreto sviluppo della programmazione:

- 1) Bisogna considerare un modello di programmazione inerente al comportamento e alle regole della convivenza civile che deve essere riconosciuto ed applicato a tutti gli allievi
- 2) Tenere conto della lingua materna e familiare e delle metodologie educative che vengono applicate nel contesto domestico

- 3) Rilevare che bambini di tre o quattro anni sono ancora in uno stadio di sviluppo della propria lingua e che bisogna mediare la seconda lingua in modo più semplice e schematico per non creare pressioni o disadattamento nel bambino

Infatti, poichè le conseguenze dell'apprendimento della seconda lingua se non positive potrebbero essere addirittura dannose. Non bisogna fare in modo che i bambini imparino velocemente e in modo stressante la seconda lingua, perché potrebbero perdere interessi e abilità nella loro prima lingua.

Ma che cos'è innanzi tutto la "prima lingua"? E' soprattutto il primo strumento di comunicazione tra genitori e figli. Non bisogna dimenticare questa lapalissiana affermazione. Pur sapendo l'importanza della connessione tra scuola e famiglia, a scuola le prime informazioni culturali devono concentrarsi su obiettivi specifici da raggiungere per gli allievi che devono imparare la seconda lingua. Bisogna dunque scoprire e mediare le differenze culturali dei singoli bambini partendo dai valori comuni e passando per quelli condivisi.

La mèta da raggiungere alla fine dell'anno deve essere spiegata e ragionata insieme ai genitori per incoraggiarli ad atteggiamenti positivi. L'importante è che i genitori siano consapevoli della diversità tra i valori della scuola e la probabile "cultura divergente" a casa.

Anche nel racconto infantile, possiamo subito denotare differenziazioni culturali rilevanti e approcci diversi nella considerazione che si ha nei confronti dei protagonisti delle storie che sono il riferimento della lotta perenne tra il bene e il male ed altri sentimenti dicotomici. Questo ad esempio potrebbe causare frustrazione nei docenti e confusione nei bambini. E' chiaro che la mediazione delle differenze-divergenze da parte degli insegnanti-educatori, è al centro delle attenzioni pedagogiche e didattiche della nostra scuola. I programmi bilingue allora devono integrare gli studenti di minoranze linguistiche e deve provvedere all'istruzione attraverso le due lingue: italiano e inglese.

I Programmi non possono soltanto essere istruzioni astratte, nel nostro caso sono fondamentali ed imprescindibili nella loro flessibilità. Non è una contraddizione. Centrale è l'integrazione degli allievi che provengono da famiglie con lingue diverse. I Programmi "bi-modali" bilingui aiutano ad espandere la nostra cultura oltre le competenze linguistiche, conservando e promuovendo anche l'apprendimento di nuove parole, nuove fonti informative ed educative. Grazie all'immersione "d'esperienza" all'interno della classe, gli obiettivi dei programmi bilingue includono dimensioni sia linguistiche, sia affettive, sia comportamentali.

Gli studenti svilupperanno via via le stesse abilità cognitive, partendo dalla lingua madre e raggiungeranno un buon livello di apprendimento in ambedue le lingue.

Non a caso, gli allievi che si formano in ambienti multiculturali e linguistici assumono atteggiamenti di positività e autostima molto marcati. E' importante notare che questo approccio educativo non enfatizza lo sviluppo delle abilità linguistiche, ma l'obiettivo è lo sviluppo bilanciato in ogni ramo.

Recenti ricerche hanno dimostrato che nei sistemi bilingui la maggior parte dei bambini matura determinate caratteristiche:

- positive interazioni tra allievi dopo una prima “conflittualità”
- apprendimento collaborativi-cooperativo
- vantaggio nella conoscenza di diverse situazioni culturali
- livello di maturità superiore
- capaci nell’apprendimento ad ignorare “informazioni ingannevoli”
- capacità di concentrazione ed astrazione superiori alla norma
- individuazione degli obiettivi da raggiungere
- capacità nell’esercizio di “inibizione” e di scambiare continuamente codici linguistici diversi
- abilità generali più sviluppate perché fortificate da una maggiore esperienza nei rapporti interpersonali

La nostra scuola non tratta mai i bambini che appartengono a minoranze linguistiche come un problema, forse è il contrario. La ricchezza della nostra scuola è nella differenza, nella divergenza, nella multiculturalità.

La sfida veramente importante è quella di saper mediare, senza mezzi termini, le diverse esigenze omologando criteri d’insegnamento senza trascurare la flessibilità nell’approccio didattico nei confronti dei bambini.

Saideh Akbari
Insegnante di Scuola Materna – Sezione Inglese

The “Cambridge Young Learner English Test” nella Scuola Italiana “Pietro della Valle” di Teheran

~

La nostra Scuola da alcuni anni ha inaugurato un sistema pedagogico bilingue italiano-inglese, riscontrando un successo senza precedenti e consentendo una crescita nel numero d'iscritti e nella qualità dell'insegnamento delle lingue.

Era necessario per i nostri studenti, ricevere un Certificato legale che fosse valido per tutte le scuole del mondo, nell'attestare l'effettivo apprendimento da parte dei nostri bambini.

Infatti, la nostra Scuola ha individuato tale possibilità nel “Cambridge Young Learner English Tests”, strumento di riconoscimento di tutto quanto svolto nell'insegnamento della lingua nel nostro istituto scolastico.

Il Cambridge Young Learner English Test viene coordinato dall'Università di Cambridge “ESOL” Examination, un Dipartimento che appartiene a sua volta al “Local Examination Syndicate” che si occupa della programmazione didattica e del controllo scientifico dei test che vengono sostenuti da tutti coloro che nel mondo intero non parlano la lingua inglese.

Gli esami, infatti, sono organizzati per offrire un approccio completo e soddisfacente a studenti dal primo al livello intermedio d'apprendimento, individuati in una fascia di età tra i sette e dodici anni.

I test appartengono alle competenze linguistiche, listening, speaking, reading e writing e anche a quella socio-linguistica che si basano su livelli linguistici utili nella comunicazione linguistica del vissuto quotidiano.

Si precisa che l'utilizzo delle competenze nella “comunicazione linguistica reale” equivale a quello che viene preparato per il “Cambridge ESOL exam or test”, per lo sviluppo e la pratica del linguaggio quotidiano.

I test consistono in tre livelli di consolidamento: Starters, Movers e Flyers.

Gli obiettivi specifici dei test suddetti sono i seguenti:

- Uso pertinente e significativo della lingua
- Giudizio accurato ed imparziale
- Presentazione di una prima e positiva impressione sui test internazionali
- Promozione dell'apprendimento e dell'insegnamento effettivi
- Incoraggiamento dell'apprendimento e dell'insegnamento in futuro

Nella nostra Scuola Elementare la divisione degli allievi nell'esecuzione dei test viene scandita dall'età: i bambini della seconda classe (7 anni) cominciano con il sostenere il primo dei Test denominato “Starters”, proprio dei principianti o di coloro che hanno un approccio linguistico più elementare; generalmente in terza classe elementare i candidati sostengono il “Movers”; studenti di quinta classe si misurano invece con il Test più impegnativo, denominato “Flyers”. In qualche caso, gli allievi di quinta, sostengono

anche il “Cambridge Main Suite of Examinations” (e.g. KET and PET), che sono predisposti per un’utenza adulta e più preparata.

Infine, è importante aggiungere che il “Young Learner Tests” è riconosciuto dal Council of European Framework for Modern Language , ai livelli A1 e A2.

La soddisfazione che gli allievi traggono da quest’esperienza è veramente gratificante. Insegnanti, responsabili del Progetto e genitori sono fieri degli enormi risultati raggiunti.

Monica Simonian
Responsabile “Progetto Bilingue Cambridge”
per la II, III e IV classe elementare – Responsabile per il coordinamento
dell’insegnamento in inglese della matematica e delle scienze alle elementari

Integrazione e Accoglienza di bambini stranieri a scuola

~

La realtà della Scuola “Pietro della Valle” di Teheran presenta caratteristiche e complessità interessanti rispetto a situazioni scolastiche italiane, non solo in termini di quantità del flusso scolastico, ma per le diversità delle presenze.

Il termine “straniero” designa in maniera imprecisa e riduttiva bambini che hanno storie, vissuti e progetti diversi nel nostro contesto. Per questo motivo, soltanto un’attenzione continua alle storie di tutti i bambini che si manifestano nel corso dell’intera relazione educativa, potrà cercare di ricomporre le tessere dei vari mosaici, per prevenire fratture e discontinuità tra allievi e mondo scolastico e per cercare di garantire ad ogni bambino il diritto di essere se stesso, uguale e diverso da tutti gli altri nel rispetto delle identità plurali.

Per raccogliere i primi elementi utili di conoscenza nella fase iniziale dell’accoglienza e per conoscere le biografie dei bambini “stranieri”, alcuni criteri sembrano pertinenti rispetto ad un loro utilizzo nell’istituzione scolastica.

Le notizie relative alla famiglia e al minore devono essere raccolte durante i colloqui con i genitori, facendo grande attenzione al clima instaurato, affinché nessuno si senta inquisito né interrogato e si vada invece verso la disponibilità e l’apertura della scuola nei confronti di genitori ed allievi futuri.

In molti casi è utile e necessaria la presenza di mediatori linguistici e culturali.

I criteri individuati riguardano:

- la nazionalità*
- il luogo di nascita, l’età al momento dell’arrivo a scuola*
- le caratteristiche socio-demografiche della famiglia*
- la situazione linguistica della famiglia e dell’alunno*

La nazionalità

L’appartenenza nazionale si presenta molto diversificata, anche se concentrazioni significative dal punto di vista quantitativo riguardano solo un certo numero di paesi.

L’età al momento dell’arrivo a scuola

La maggior parte dei bambini stranieri è compresa dai 3 agli 11 anni. Man mano che l’età degli allievi supera gli 11 anni, il numero di iscritti diminuisce per cause non addebitabili alla qualità della didattica o alla mancanza di organizzazione. L’inserimento degli studenti non italofoni pone maggiori problemi se l’iscrizione avviene ad una età più elevata e i margini di miglioramento sono chiaramente inferiori.

Caratteristiche socio-demografiche della famiglia

Le condizioni socio-economiche della famiglia potrebbero naturalmente influire sulle modalità di inserimento nella nostra scuola, ma sono ridotte al minimo in una realtà come la nostra. E' chiaro che la differenza etnica, linguistica e culturale diventa un problema nel momento in cui si accompagna ad altre difficoltà di natura economica e a situazioni di marginalità sociale (casi molto rari nella nostra realtà scolastica). Rilevante invece per la nostra scuola è il senso di provvisorietà del soggiorno e la precarietà di alcune condizioni di sussistenza nello scambio e il contatto con gli "autoctoni".

Altri fattori di cui si dovrebbe tener conto, riguardano i livelli di scolarità dei genitori, i motivi e il percorso migratorio della famiglia, i progetti e gli investimenti familiari sulla riuscita scolastica dei figli.

La situazione linguistica della famiglia e dell'alunno

Vi è una chiara necessità di rilevare l'universo linguistico del bambino non italofono per conoscere:

- *qual è la lingua familiare*
- *quale la lingua appresa nella scuola del Paese d'origine*
- *quali altre lingue sono eventualmente conosciute*

Si deve tener presente che molti Paesi d'origine presentano situazioni di plurilinguismo e di non coincidenza tra la lingua nazionale e quella familiare.

Gran parte dei bambini "stranieri" neoarrivati ha frequentato per qualche anno la scuola nel Paese d'origine o in altre realtà. E' importante quindi avere informazioni sul sistema didattico della scuola di provenienza, sull'immagine di scuola che gli alunni portano con sé, sulle competenze che hanno già acquisito:

- *l'organizzazione della scuola e della classe nel luogo d'origine*
- *la durata e il calendario scolastico*
- *l'organizzazione della giornata tipo*
- *le materie e le discipline per ciascun anno*
- *la lingua o le lingue insegnate*
- *le regole della disciplina*
- *le modalità di relazione tra insegnante e alunni*
- *la relazione tra scuola e famiglia*
- *i sistemi di valutazione*

Possiamo raccogliere queste informazioni attraverso:

- *i genitori del bambino*
- *i rappresentanti della comunità di riferimento*

- *i mediatori stranieri*
- *il Consolato e l'Ambasciata*
- *da fonti e documenti scritti*
- *i quaderni e i libri che i bambini usavano*

Le tappe dell'accoglienza al primo contatto con la famiglia sono:

- *Colloquio informativo sul bambino, sulla sua storia personale e scolastica*
- *Raccolta di documenti scolastici e anagrafici o di eventuali autocertificazioni*
- *Utilizzo di moduli bilingue per le scelte iniziali che devono compiere i genitori (il modello di scuola, tempo pieno o modulo nelle elementari, funzione della mensa, insegnamento della religione cattolica)*
- *Consegna di materiale bilingue informativo sulla scuola*

Primi contatti con i bambini:

- *Momento iniziale di accoglienza e benvenuto*

Tempi di osservazione (una settimana, 5 giorni scolastici) per rilevare:

- *Le competenze non verbali*
- *La situazione linguistica (lingua materna, lingua di scolarità, eventuale acquisizione spontanea dell'italiano)*
- *Le abilità logiche, matematiche, grafiche ed espressive*

Che cosa sa già fare?

I primi momenti di inserimento possono essere utilizzati per raccogliere informazioni e osservare il bambino neoarrivato. Quali competenze e capacità ha già acquisito nella scuola di provenienza? Attraverso il gioco, l'animazione, l'utilizzo di schede che non implicino capacità di tipo verbale e linguistico, cerchiamo di conoscere almeno un po' il bambino che viene da lontano. Possiamo proporre schede e materiali differenziati sulla base dell'età e della scolarità, utili per rilevare le abilità e funzioni quali:

- *lo schema corporeo*
- *la lateralizzazione*
- *la motricità fine*
- *l'orientamento nello spazio*
- *l'orientamento nel tempo*
- *le sequenze*
- *la discriminazione visiva*
- *la discriminazione uditiva*
- *l'attenzione*

- il ritmo
- la classificazione
- il calcolo
- le relazioni di causa
- le relazioni di tempo

Il Bilinguismo: una situazione diffusa in tutto il mondo

~

Molto spesso i bambini stranieri presenti in Italia provengono da altri paesi che hanno una situazione linguistica variegata, ancora di più si ritrova in realtà di scuole all'estero come la nostra.

Spesso accanto ad una lingua/dialetto familiare (quasi sempre solo orale) vi è un'altra lingua, nazionale e di scolarità e, in certi casi, una terza lingua europea, diffusasi per esempio in periodo coloniale.

Così se un bambino marocchino parlerà l'arabo del suo Paese, imparerà a leggere l'arabo classico e se s'iscriverà in prima elementare, apprenderà nel suo Paese anche il francese, orale e scritto.

Il bambino che verrà dalla Cina, parlerà il dialetto della regione da cui proviene, ma imparerà a leggere e scrivere in lingua cinese nazionale o mandarino e seguirà un percorso di alfabetizzazione doppio: in caratteri o ideogrammi e in lettere dell'alfabeto fonetico nazionale, poiché gli verrà insegnata parallelamente anche la trascrizione fonetica degli ideogrammi. Detto questo, la situazione di bilinguismo è molto diffusa nel mondo, al punto che sono i Paesi monolingui a costituire un'eccezione. Infatti più della metà dell'Umanità è bilingue o plurilingue.

Vi sono interi Stati e Paesi che usano ufficialmente due o più lingue e si tratta in questo caso di un fenomeno territoriale, come in Canada, Svizzera e Belgio, per fare qualche esempio.

La situazione che ci interessa non riguarda questa forma di bilinguismo ma quello di bambini che apprendono una seconda e terza lingua in seguito ad una "migrazione" familiare in un altro Paese straniero che non è l'Italia, bensì "l'Iran".

Gli allievi non fanno parte di un gruppo esteso e riconosciuto di cittadini che si trovano nella stessa situazione, ma devono far fronte da soli alla nuova situazione di apprendimento, tanto che possiamo definirli "bilingui isolati".

Le forme più o meno riuscite di bilinguismo infantile dipendono da fattori diversi che hanno a che fare con fattori come l'ambiente sociale e familiare, con il livello socio-economico e culturale della famiglia e con il prestigio che godono le due lingue.

Esisterebbe pertanto una forma di bilinguismo arricchente che possiamo definire "aggiuntiva" o coordinata.

Il bambino ha in questo caso sviluppato una buona competenza nella prima lingua fortemente valorizzata nel suo ambiente, nella scuola, nella

società e, in seguito, aggiunge al suo repertorio una seconda lingua anche questa valorizzata.

Tale processo di apprendimento avverrebbe senza che vengano messe in pericolo le conoscenze relative alla prima lingua.

Esisterebbe un bilinguismo detto sottrattivo e questo termine descrive la situazione linguistica di un bambino la cui prima lingua non è socialmente valorizzata e che si trova ad acquisire una seconda lingua, nella scuola dell'infanzia o nella scuola dell'obbligo che diventa la sola lingua riconosciuta ed accettata.

Tale processo avviene a scapito della lingua d'origine e rischia, in casi problematici, di condurre ad un possesso ridotto di entrambe le lingue e al cosiddetto fenomeno del cosiddetto "semilinguismo".

Se la maggior parte dei bambini stranieri può essere considerata bilingue, le situazioni linguistiche osservate sono molto diverse le une dalle altre.

In particolare le lingue materne, possono essere considerate in maniera diversa e il loro uso può variare da soggetto a soggetto.

- 1) La lingua materna del bambino straniero può essere più o meno vicina all'italiano. La maggior distanza non incide tanto sulle possibilità di diventare bilingue, poiché si possono apprendere lingue estremamente diverse tra loro, quanto sulle rappresentazioni che il bambino si costruisce e sui legami che esistono tra i due sistemi linguistici e culturali.*
- 2) La lingua materna può avere usi molto ampi o ristretti. In certi casi, il bambino la pratica quotidianamente e continuamente fuori dalla scuola. In altri casi è presente in maniera occasionale e sporadica o, ancora, viene usata stabilmente, ma con un numero limitato di interlocutori.*
- 3) La lingua d'origine può essere stata in contatto con un'altra lingua. E' il caso dei bambini che appartengono a minoranze linguistiche o di coloro che hanno appreso a scuola una lingua diversa da quella familiare.*
- 4) Le lingue materne possono essere più o meno riconosciute e godere di un diverso status o prestigio. Nel caso delle lingue spagnola e portoghese, esse possono essere valorizzate perché ritenute lingue di insegnamento presenti anche in Italia. Altre lingue sono ignorate o considerate alla stregua di dialetti senza alcun valore.*
- 5) La lingua d'origine può avere una forma scritta o solo orale e il bambino straniero può aver appreso anche la scrittura nella prima lingua.*
- 6) Il bambino può descrivere con chiarezza la sua situazione linguistica, ma può anche confondere la lingua e la nazionalità, dialetto familiare e lingua nazionale.*
- 7) La lingua materna può essere utilizzata solo nella scuola italiana, all'interno della famiglia o nei momenti di incontri comunitari. Può essere utilizzata anche nei momenti di visite e di soggiorno nel Paese*

di origine e diventa, in questo caso la lingua della maggioranza. Agli occhi dei bambini essa assume un valore diverso, aumenta di prestigio, poiché diventa la norma e lo strumento privilegiato di comunicazione con i pari, con gli adulti, con i parenti.

- 8) *I rapporti tra le due lingue (L1 e italiano) possono essere stabili o in movimento. In genere, la lingua materna si trova in situazione di progressiva “perdita di terreno” e di regressione di fronte alla seconda lingua, man mano che si sviluppa il processo d’inserimento e di integrazione dei bambini.*

Per tracciare la biografia linguistica dei bambini stranieri si dovranno quindi raccogliere i dati riguardanti:

- *la natura e le caratteristiche delle lingue in contatto;*
- *il livello di competenza (solo orale, anche scritto);*
- *le modalità di apprendimento;*
- *le pratiche linguistiche quotidiane.*

Traccia per la rilevazione della biografia linguistica dei bambini stranieri

~

1. *Tipologia e caratteristiche della lingua d’origine:*
 - *dialetto familiare*
 - *lingua nazionale e scolarità*
 - *altre lingue conosciute*
2. *Livello di competenza nella prima e seconda lingua:*
 - *conoscenza solo orale (della lingua d’origine e dell’italiano)*
 - *conoscenza anche scritta (delle due lingue)*
3. *Modalità di apprendimento della lingua d’origine:*
 - *acquisizione “spontanea” nel Paese d’origine*
 - *acquisizione “spontanea” nell’ambiente familiare*
 - *apprendimento anche scolastico (nel Paese d’origine o durante corsi organizzati nel Paese ospite)*
4. *Pratiche linguistiche quotidiane:*
 - *quale lingua parla il bambino (con i genitori, fratelli e familiari)*
 - *quale lingua usano i genitori*
 - *cambiano lingua secondo gli argomenti (quali)*

Per molti bambini stranieri l’italiano non è certamente la lingua materna, la lingua affettiva della casa e della madre, ma non è neppure la lingua straniera, appresa soltanto attraverso gli strumenti guidati del libro e delle lezioni. La nuova lingua si acquisisce anche fuori dalla scuola, attraverso la televisione, ascoltando compagni ed insegnanti (purtroppo

non per strada). Dunque, gli alunni che arrivano in Iran nella nostra scuola si trovano in una situazione d'apprendimento mista.

Da una parte acquisiscono elementi di conoscenza di una seconda lingua in maniera esplicita ed intenzionale nei momenti dedicati a risolvere il loro specifico problema linguistico, dall'altra parte avviene attraverso un processo implicito e inconsapevole, l'acquisizione spontanea della seconda lingua, l'appropriazione di input che vengono proposti dalla strada, dai media, dagli altri bambini.

L'apprendimento deve tener conto di queste due fonti di input e della necessità di stabilire un transfer continuo tra i due momenti.

In altre parole, la situazione di "bagno linguistico" o d'immersione, da sola non consente al bambino di diventare italofono rapidamente.

Deve essere accompagnata da momenti d'apprendimento sistematico, durante i quali si rinforza, si arricchisce ciò che è stato acquisito spontaneamente e non, si anticipano strutture e lessico.

Nel caso in cui, come nel caso della scuola italiana a Teheran, spesso la lingua italiana non è "sempre" seconda lingua, ma "spesso" lingua straniera, il percorso di apprendimento differisce notevolmente da chi la impara in Italia, perché in questi casi l'italiano non serve per vivere, giocare, studiare e i ritmi di apprendimento sono più lenti e gradualmente.

L'appropriazione del nuovo codice, infatti, è stimolata soltanto se guidata dal testo e dall'insegnante.

Un elemento essenziale nella strategia d'inserimento corretto starà quindi nell'apprendimento, rapido ed efficace della seconda lingua o "lingua straniera".

Questo apprendimento non potrà configurarsi come una delle discipline scolastiche "tradizionali".

L'italiano che si deve apprendere non è semplicemente un oggetto di studio, è il mezzo che permette di realizzare anche altri apprendimenti.

E' necessario quindi che la nuova lingua/veicolo di apprendimenti sia progressivamente scoperta e padroneggiata durante tutto l'insieme delle attività scolastiche e non solamente nei momenti specifici dedicati all'insegnamento della seconda lingua.

L'Italiano per comunicare: Proposte e punti d'attenzione

~

Attenzione alla lingua orale:

Bisogna proporre esercitazioni volte a sviluppare la capacità di ascolto, comprensione, discriminazione uditiva. Per imparare a parlare bisogna saper ascoltare e sentire. Un bambino sarà in grado di riprodurre ciò che ha ascoltato per imitazione con maggiori o minori problemi fonologici secondo la sua età. I problemi di pronuncia crescono in ragione inversa all'età del bambino. L'attenzione allo sviluppo della competenza

fonologica dovrà accompagnare l'intero percorso d'apprendimento e costituire la colonna sonora del lavoro didattico. Dall'età di dieci anni i suoni della lingua materna sono così profondamente e solidamente ancorati che essi fanno da filtro rispetto a quelli della prima lingua.

Insegnare a comunicare e ad usare le strutture della lingua:

Due comportamenti sono da evitare nella fase iniziale dell'apprendimento:

Da una parte l'approccio nel quale l'italiano sia proposto solo come oggetto di studio e che farà scoprire al bambino una lingua astratta e inadatta alla comunicazione quotidiana, distante e oscura.

Proporre ad esempio una riflessione grammaticale sulla lingua che il bambino non capisce e non parla significa introdurre difficoltà insormontabili e ritardare i tempi dell'appropriazione della nuova lingua.

Dall'altro lato, bisogna evitare un bricolage linguistico casuale legato all'emergenza comunicativa, senza che vi sia attenzione al percorso progressivo di appropriazione delle strutture.

L'insegnante dovrà cercare di fornire in breve tempo ai bambini stranieri i mezzi per comunicare con degli italofoeni e per esprimere bisogni, gusti e desideri nella nuova lingua. In questo percorso d'appropriazione dell'italiano i bambini devono allora apprendere il lessico e i modi di dire, ma scoprire anche l'organizzazione della seconda lingua.

L'apprendimento richiede uno sforzo notevole:

Partendo da situazioni di comunicazione reali, interessanti per il bambino, si farà in classe un lavoro sistematico sulla nuova lingua e sulle strutture presentate.

Questi momenti d'esercitazione che coinvolgono capacità di memorizzazione, ascolto, ripetizione e scrittura, richiedono notevoli sforzi e non possono essere prolungati per molto tempo in classe.

Il bambino straniero partecipa quindi anche alle attività comuni della classe, che sono fonti insostituibili di input linguistico.

La lingua dell'insegnante:

Nei momenti dedicati in maniera specifica al bambino straniero l'insegnante cercherà di adattare la sua lingua alla capacità di comprensione del bambino con un ritmo più lento, frasi semplificate, richiami e ripetizioni.

Userà quindi un linguaggio più semplice, introducendo elementi più complessi della nuova lingua.

Nella fase iniziale d'apprendimento la lingua presentata si riferirà al "qui e ora" e a ciò che il bambino può percepire immediatamente nell'ambiente e nella vita quotidiana.

Supporti extralinguistici come foto, disegni, linguaggi extra-verbali saranno inoltre utilizzati dall'insegnante per rendere completa e comprensibile la nuova lingua.

Rispettare la fase dei silenzio:

I bambini che imparano la seconda lingua attraversano una fase in parte lunga di silenzio durante la quale possono dire solo alcune frasi che hanno memorizzato come se fossero un'unica parola.

In questa fase che può essere più o meno lunga, il bambino sta costruendo la sua competenza nella nuova lingua attraverso l'ascolto e la comprensione.

Immagazzina dati ed elementi che sarà in grado di riprodurre nel momento in cui sarà pronto a comunicare.

La fase di silenzio va rispettata; non si deve forzare il bambino a parlare prima del tempo, altrimenti si costringe ad utilizzare le strutture della sua prima lingua per colmare i vuoti e le incertezze promuovendo così la comparsa e la fossilizzazione di errori e di forme scorrette.

La fase del silenzio va assolutamente rispettata e non si deve forzare il bambino a parlare prima del tempo altrimenti si costringe ad utilizzare le strutture della sua prima lingua per colmare i vuoti e le incertezze, incoraggiando così la comparsa e la fossilizzazione di errori e forme scorrette.

Dal parlare al leggere:

Senza cadere nell'eccesso di chi suggerisce di introdurre la lettura solo dopo che sia stata sviluppata una sufficiente competenza nella lingua orale, va da sé che l'apprendimento della lettura deve avvenire, nella fase iniziale, all'interno della pratica della lingua.

In una società in cui lo scritto è ovunque presente, i bambini stranieri si confrontano subito con il mondo dello scritto.

L'essenziale è che gli alunni non italofoni non leggano nulla che non abbiano in precedenza pronunciato e compreso.

Nella seconda fase il percorso di sviluppo delle capacità di lettura e comprensione di testi sarà simile nell'impostazione a quello proposto agli alunni autoctoni.

Scrittura e scritture:

Gli esercizi di scrittura proposti al bambino straniero non dovranno essere slegati dalle situazioni di comunicazione scritta. Non dovranno limitarsi a scrivere sotto dettatura e a ricopiare un testo, ma scrivere prevedendo un destinatario, un messaggio, una situazione di comunicazione autentica.

In una prima fase si tratterà di messaggi semplici e funzionali, come liste della spesa, elenchi, biglietti, pro-memoria, questionari. Si passerà poi alla scrittura di dialogo per i fumetti, di lettere, diari, narrazioni e ricordi.

La “diversità” come risorsa identitaria:
Dieci momenti per conoscersi, conoscere gli altri e
scambiare...

~

- a) Imparare a conoscere e a conoscersi
- b) Imparare a decentrarsi
- c) Individuare e riconoscere punti di vista diversi
- d) Riconoscere le differenze e contestualizzarle
- e) Individuare le analogie e corrispondenze
- f) Sviluppare atteggiamenti di curiosità e d'apertura
- g) Mettersi nei panni di ...
- h) Gestire il conflitto
- i) Saper negoziare
- j) Elaborare i risultati dell'interazione e dello scambio

“Approccio Interculturale”

~

Il documento più importante che invita alla stesura di programmazioni interculturali è il C.M. n. 73 del 1994.

In esso viene fatto esplicito riferimento ai temi della “prevenzione del razzismo e dell'antisemitismo, al clima relazionale e all'attivazione del dialogo”.

Entrando nel merito delle varie discipline invece, il testo fornisce indicazioni da percepire come “raccomandazioni” di percorsi didattici: l'insegnamento della storia deve riconoscere gli apporti e i valori autonomi delle diverse culture e liberarsi da rigide impostazioni a carattere etnocentrico ed eurocentrico.

Così la geografia può cogliere le implicanze degli interventi dell'uomo sull'ambiente e avvalersi di una cartografia aggiornata. L'insegnamento dell'italiano consente una considerazione interculturale delle vicende della lingua e un approccio alle altre culture, europee ed extraeuropee e una riflessione sui loro rapporti.

E' questo il percorso più ricco d'implicazioni didattiche e di cambiamenti positivi perché è un approccio globale che tende alla revisione dei curricoli e dei libri di testo e all'eliminazione dei tratti e dei contenuti etnocentrici e monoculturali.

Lo stesso documento indica le strategie operative dell'educazione interculturale:

- *l'attivazione nella scuola di un clima relazionale di apertura e di dialogo*

- *l'impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare ed interdisciplinare*
- *lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche con il contributo di Istituzioni varie*
- *l'adozione di strategie mirate, in presenza di alunni "stranieri"*

L'educazione interculturale non è uno "specialismo", una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico ma un approccio per rivedere:

- *i curricoli formativi*
- *gli stili comunicativi*
- *la gestione delle differenze, delle identità, dei bisogni di apprendimento*

Educazione Interculturale

~

La presenza di bambini stranieri interessa da qualche tempo la scuola italiana; sempre più, infatti, è in aumento la presenza di alunni di altre nazionalità nelle scuole.

L'educazione interculturale appare così come un'esigenza, un metodo e una prospettiva. La scuola sta cercando da qualche tempo di rispondere alle "sfide" dell'interculturalità impegnandosi nella progettazione e nella realizzazione d'esperienze volte a promuovere tra gli alunni la reciproca conoscenza, il rispetto, la solidarietà, ed in generale ad educarli al rispetto delle diversità. La grande "sfida" che si pone l'educazione è appunto quella di trasformare l'incontro con il diverso in una fonte d'arricchimento reciproco.

Parlando di multiculturalità e d'interculturalità è importante precisare la differenza tra i due termini.

Per multiculturalità s'intende la convivenza di persone provenienti da diversi contesti culturali, l'interculturalità è invece la risposta educativa relazionale alla società multiculturale e multietnica. L'interculturalità è un fenomeno fondamentalmente legato ai problemi della libertà, della tolleranza, dell'amore tra le persone e tra i popoli, del rispetto, della valorizzazione e dello sviluppo delle aspirazioni più profonde della vita umana. L'interculturalità rappresenta perciò il traguardo da raggiungere e potrà dirsi realizzata solo quando ogni uomo sarà capace di andare oltre la convivenza e di collocarsi nella prospettiva della convivialità delle differenze, che presuppone la conoscenza, l'apprezzamento, il rispetto delle altre culture e che si esprime nella disponibilità a valorizzarle, a favorire un'ibridazione feconda tra queste e la propria, ad accoglierne i doni e a donare quanto di "valido" la propria può offrire.

La scuola è un ambiente di vita particolarmente efficace che influisce sulla vita dei bambini plasmandone l'identità personale e culturale. E' l'istituzione che meglio si presta a ricoprire un ruolo sensibilizzante nei confronti della diversità. Ma ciascuno di noi,

anche senza volerlo, è veicolo d'inculturazione: il nostro comportamento, l'espressione del nostro volto, le parole che usiamo trasmettono continuamente messaggi impliciti coerenti con la nostra visione del mondo. L'apprendimento della propria cultura continua anche nell'età adulta, con l'accesso a nuovi status o ruoli nelle reti familiari e nelle strutture sociali.

L'inculturazione riguarda, infatti, la trasmissione di cultura tra generazioni all'interno di un medesimo corpo sociale, si parla invece d'acculturazione se riguarda il contatto tra culture diverse che s'influenzano reciprocamente.

La scuola rappresenta quindi un punto d'incontro e d'impatto tra diverse culture, nel rapportarsi a tali diversità le istituzioni educative sono chiamate ad accogliere gli altri e a riconoscere i loro saperi, ponendo così le basi per un dialogo che porterà ad un reciproco arricchimento.

Ma quali sono realmente gli strumenti che possiede la scuola?

Innanzitutto, è bene valorizzare quelle che sono le "parole chiave" della pedagogia interculturale: l'ascolto di sé e degli altri, la narrazione vissuta come dialogo, la conoscenza reciproca, l'empatia che porta a condividere le emozioni, la socializzazione, la reciprocità delle azioni e la multidimensionalità in rapporto ai molteplici fattori coinvolti, tra cui la cultura, la religione e la lingua.

Non esiste una vera didattica con strategie e modalità preconfezionate, i percorsi didattici partono infatti dai bisogni e dagli interessi dei singoli bambini, ogni percorso ed ogni materiale deve tenere presenti le specificità dei bambini, la realtà da cui provengono e la realtà in cui ogni insegnante opera.

È indispensabile che l'insegnante rispetti i tempi di ogni bambino, anche se spesso può farsi prendere dall'urgenza di dare risposte.

Per aiutare i bambini ad inserirsi nella scuola può essere utile creare delle "carte d'identità". Questo strumento può diventare una grande risorsa nel mettere in relazione la storia di ogni bambino con quella degli altri.

Attraverso l'interesse per un gioco particolare, le preferenze per cibi, oggetti e colori, si possono trarre spunti utili per il confronto con l'altro, ma anche per una riflessione su se stessi.

I dati con cui realizzare le carte d'identità possono essere: nome e cognome del bambino, del papà e della mamma, la data e il luogo di nascita, il colore degli occhi e dei capelli, il nome e la descrizione dell'amico preferito, che cosa si vuole fare da grandi, il giocattolo preferito, le cose di cui si ha paura, la firma, la foto e un disegno personale.

La scuola si può avvalere anche della presenza di un mediatore culturale, una persona della stessa lingua e cultura d'origine del bambino straniero.

Egli ha il compito di fornire aiuto ai bambini stranieri in difficoltà scolastica o d'inserimento in classe, intervenire nelle relazioni fra scuola-alunno e straniero-famiglie, migliorare le relazioni fra le istituzioni e tutti i referenti. Il mediatore, insieme allo "sportello per genitori stranieri", interviene nell'assistenza alle famiglie fornendo informazioni sul sistema scolastico italiano e incontrando il bambino per testare le sue conoscenze.

La necessità di verificare il grado di preparazione è nata perché le scuole italiane tendono ad iscrivere gli stranieri in classi non corrispondenti alla loro età anagrafica, ma in classi di uno o due anni inferiori, una scelta che spesso influisce pesantemente sugli insuccessi, gli abbandoni ed i scarsi rendimenti scolastici. Le informazioni così acquisite vengono fornite alla scuola di inserimento, affinché gli insegnanti possano predisporre un piano educativo finalizzato ai suoi bisogni e conoscenze reali.

In generale, il mediatore culturale interviene su richiesta della scuola in presenza di accertate difficoltà nella comprensione della lingua italiana, nella formazione didattica, nell'inserimento scolastico: in questi casi, il suo ruolo è di collegamento fra società di accoglienza e identità di provenienza, fra alunno straniero, famiglia e scuola.

Fra i suoi compiti vi sono la traduzione delle comunicazioni che la scuola invia alla famiglia e viceversa, la presenza nelle riunioni scuola-genitori come facilitatore linguistico o culturale, l'informazione alla scuola su particolari esigenze alimentari, culturali o religiose, ma soprattutto il "tutoring interculturale" dell'alunno straniero e la presenza in classe come supporto linguistico-culturale.

Il mediatore culturale lavora nella scuola, dentro la classe d'inserimento del bambino straniero dal momento che il lavoro nel gruppo e con il gruppo è molto più produttivo e di integrazione reciproca rispetto all'attività con il singolo alunno in un rapporto uno a uno. Per quanto riguarda il lavoro all'interno del gruppo dei pari possiamo identificare un altro ruolo del mediatore, e cioè egli si "trasforma" anche in aiuto per gli altri bambini poiché permette loro di instaurare un rapporto coi compagni stranieri, che insegna ad accettare le diversità ed ad apprezzarle.

Questi strumenti permettono alla famiglia e al bambino straniero di non far nascere in loro la necessità di abbandonare la loro lingua materna, anzi il compito di tutto il personale della scuola è indirizzato a mostrare ai bambini stranieri che la scuola non disprezza la loro lingua, che non vuole eliminarla o tenerla nascosta. A questo proposito l'insegnante potrà organizzare delle attività in cui saranno i bambini italiani a dover pronunciare parole in lingua straniera. Una delle ragioni principali perciò è importante mantenere la propria lingua materna è che essa rappresenta una delle componenti più forti dell'identità personale.

Ed è proprio il rafforzamento dell'identità personale e culturale, e non la sua umiliazione, il fine dell'educazione interculturale.

Il grande interrogativo che si pone, sia per la scuola, che per la società, è quello di trovare una vera risposta alla convivenza multiculturale, vale a dire: può esistere un legame solo su regole di convivenza? Queste regole di convivenza su quali valori devono fondarsi? Integrarsi vuol dire amalgamarsi senza confondersi, trovare i riferimenti di un "sentire" comune, adeguato a costruire un legame comunitario senza il quale non si può parlare di regole di convivenza, ma solo di regolazione del conflitto.

Quale può essere questo comune sentire di persone e culture e tradizioni differenti, quale sia il legame comunitario per una società multietnica è a nostro avviso la vera sfida del nuovo millennio.

L'Istituzione scolastica e le "culture altre"

~

Il fenomeno dell'ingresso degli alunni stranieri nella scuola italiana è piuttosto recente e incontra quindi, da parte dei docenti, una formazione specifica ed una capacità di progettazione di strumenti e percorsi didattici ancora non collaudate né chiaramente definite.

Da un lato, la maggior parte dei docenti tende a ritenere effettivamente insufficienti e inadeguate le conoscenze possedute in materia d'integrazione degli alunni stranieri. Dall'altro, le mancanze dal punto di vista della preparazione specifica sono tuttavia parzialmente compensate dalla "volontà di fare", espressa dagli educatori, per recuperare il terreno perduto. In questo senso i docenti evidenziano apertura e disponibilità, accompagnate dalla consapevolezza delle trasformazioni che la figura dell'insegnante sta subendo a proposito della società multiculturale.

Il promuovere iniziative d'intercultura può essere un aspetto giusto, oltre che doveroso e valido, per quelle persone che per attitudine personale e per professionalità riconoscono negli altri, al di là della complessità della situazione, un fattore di arricchimento e di stimolo. Spesso la crescita e l'arricchimento culturale costituiscono gli aspetti di maggiore importanza ed i più rilevanti benefici apportati alla scuola dalla presenza degli alunni stranieri.

Tale presenza, infatti, produce nell'istituzione scolastica, negli alunni e, anche se con valenze diverse, nei docenti e nelle famiglie, un bagaglio di conoscenze ed un'apertura mentale che si esprime sotto numerosi aspetti e forme concrete e specifiche che, nell'insieme, permettono di conoscere in maniera diretta e più semplice le tradizioni, gli usi, i costumi, i valori e la definizione dei ruoli sociali che, diversamente, non si avrebbe l'opportunità di scoprire. Le attività finalizzate e strutturate per l'inserimento degli alunni stranieri, pur avvertite da tutti come esigenza reale, risultano ancora numericamente limitate.

Un ruolo particolarmente importante assume in tale contesto l'insieme delle attività comunque realizzate da singoli o da gruppi di docenti che si trovano a gestire il problema: di fronte alla necessità di individuare i percorsi per facilitare l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri i docenti adattano intuitivamente la propria competenza didattica e psicopedagogia alle nuove esigenze, inventando e improvvisando momenti di incontro e di scambio, giochi, situazioni.

E' compito prioritario della scuola (la stessa normativa ministeriale lo prevede, oltre alle legge 40/1998 art. 36, comma III) estendere l'elaborazione e l'attuazione di progetti finalizzati a valorizzare la conoscenza e il mantenimento della cultura d'origine del ragazzo straniero. Sarà inoltre auspicabile che, con il passare del tempo, l'educazione interculturale diventi sempre più parte integrante della programmazione scolastica e magari anche definendo monitoraggi su disegni più complessi del singolo percorso

progettuale. Abbiamo potuto constatare come i docenti, nell'indicare quali potessero essere, secondo la loro esperienza, le più valide, utili ed attuabili iniziative per favorire l'inserimento, abbiano manifestato rilevante interesse, impegno e partecipazione, implicitamente testimoniando una reale e condivisa volontà di individuare percorsi e risposte adeguate per migliorare la qualità dell'integrazione degli alunni stranieri e la stessa tenuta dell'istituzione scolastica di fronte ad una sfida così importante. Complessivamente, le proposte formulate convergono su alcune priorità condivise; è stato pertanto possibile ordinarle secondo un criterio d'utilità e d'emergenza, che ha visto prevalere alcune principali indicazioni.

L'area problematica di maggior rilievo ed il primo degli ostacoli da rimuovere è apparso quello riguardante la conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri; infatti, la maggior parte dei docenti indica come primo intervento la creazione di insegnanti staccati dai normali impegni di istituto e dediti esclusivamente all'inserimento scolastico degli alunni stranieri al fine di raggiungere una maggior autonomia linguistica. E' un tipo di risorsa che trova la sua configurazione giuridica all'interno dei progetti ex lettera "F" e "G" della C.M: n° 257/94 per la dispersione scolastica e che ha visto impegnate diverse unità di personale nelle scuole dell'obbligo.

Il ruolo di tale figura è di facilitare l'inserimento dell'alunno straniero, curando, in primo luogo, l'apprendimento linguistico nelle iniziali fasi dell'accoglienza, ma sviluppando anche tutta una serie di altre attività coinvolgenti gli altri alunni. Sempre all'interno degli interventi più adeguati a favorire una corretta integrazione degli alunni stranieri, si può incontrare un'indicazione a carattere più strettamente operativo: si tratta della auspicata presenza di un "mediatore interculturale" che svolga funzioni di supporto alle attività didattiche svolte in classe (consentendo all'alunno straniero di seguire le lezioni insieme al resto della classe), nella prima fase dell'accoglienza, recuperando gradualmente la distanza nella competenza della lingua italiana.

Inoltre, intrinseca e fondamentale competenza di questa nuova figura è di attribuire importanza al fatto che i bambini mantengano vivo il legame con la cultura d'origine attraverso l'uso della lingua madre, i ricordi, il parlare del loro Paese, la presentazione di alcune tradizioni locali e infine di valorizzare tutto questo proponendo delle attività di intercultura a tutta la classe.

Educazione alla Convivenza Civile

~

I veloci mutamenti sociali ed una crescente consapevolezza civica e civile da parte della popolazione hanno contribuito a far entrare nella scuola un concetto più ampio, complesso ed articolato **dell'Educazione alla Convivenza Civile**.

L'Educazione alla Convivenza Civile è, da una parte, la sintesi delle “educazioni” **alla cittadinanza, al rispetto dell'ambiente, alla conoscenza delle regole stradali, alla salute e all'igiene, agli aspetti della disciplina alimentare, all'affettività**, dall'altra il risultato dell'apprendimento delle conoscenze e delle abilità che caratterizzano le differenti discipline di studio. Nella società multiculturale è indispensabile convivere civilmente.

Il concetto di Convivenza Civile supera il valore del buon comportamento nello spazio pubblico, nel privato e nell'ambiente scolastico per quello che riguarda la partecipazione e la coscienza politica, la circolazione stradale, il rispetto dell'ambiente, la cura della salute e dell'alimentazione, i comportamenti affettivo-sessuali. Insomma, far bene a se stessi in tutti questi campi contribuisce al bene della collettività e viceversa: questa consapevolezza è alla base della convivenza civile.

Un buon insegnamento deve produrre la convivenza civile; le competenze specifiche di questa disciplina nascono ed esistono dentro le conoscenze e le abilità disciplinari, personalizzandole e adeguandole in una scuola bilingue all'estero, tenendo presente degli alunni, delle nazionalità diverse, delle culture e delle regole che li distinguono spesso in aspetti fondamentali del vivere quotidiano.

In questa sezione riportiamo in modo sintetico gli obiettivi specifici del primo e del secondo biennio e la definizione delle singole educazioni, con i relativi obiettivi.

Obiettivi specifici

Primo Biennio (Classi seconda e terza)

Nel corso del primo biennio l'obiettivo è di costruire, insieme agli allievi, una strumentalità di base partendo sempre da problemi ed attività ricavati dall'esperienza diretta degli alunni. Tali problemi richiedono la mobilitazione di sensibilità e prospettive pluri-, inter- e transdisciplinari e il continuo richiamo all'integralità educativa; ogni attività deve essere sempre dotata di senso e motivante per gli allievi.

Secondo Biennio (Classi quarta e quinta)

Nel secondo biennio è possibile coniugare il senso complessivo dell'esperienza personale e del singolo punto di vista disciplinare; è possibile quindi organizzare le singole attività

scolastiche per discipline e per una o più educazioni” appartenenti all’unica Convivenza Civile.

Definizione delle singole educazioni

Educazione alla cittadinanza

L'educazione alla cittadinanza si occupa dei principi alla base del nostro Stato repubblicano e delle forme di organizzazione e amministrazione del territorio nazionale. Si occupa anche di organizzazioni varie dell'infanzia e della pace.

Educazione ambientale

L'educazione ambientale mira a sviluppare negli allievi una “interiorizzazione” dei valori del territorio, siano essi naturali o prodotti dall'uomo, in un'ottica di interdipendenza uomo-natura.

Educazione stradale

L'educazione stradale si prefigge di insegnare all'alunno le conoscenze di base per vivere in maniera sicura e consapevole l'ambiente della strada.

Educazione alla salute

L'educazione alla salute ha come obiettivo lo sviluppo, da parte degli alunni, di una consapevolezza delle regole, di abitudini e delle sostanze che possono influire, positivamente o negativamente, sulla nostra salute.

Educazione alimentare

L'educazione alimentare si propone di abituare i bambini ad un'alimentazione equilibrata ed adatta alla loro crescita e la padronanza dei principi nutrizionali, degli errori e degli scompensi alimentari.

Educazione all'affettività

L'educazione all'affettività ha come obiettivo una crescita consapevole della globalità, di sé, degli altri e delle relazioni tra di loro.

Esempio di “Obiettivi specifici”

di apprendimento per l’Educazione alla Convivenza civile (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all’affettività)

Entro il termine della classe quinta elementare, la Scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che hanno lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali le seguenti conoscenze e abilità:

Educazione alla cittadinanza

- Il concetto di cittadinanza e vari tipi di cittadinanza.
- Le principali forme di governo.
- I simboli dell’identità nazionale (la bandiera, l’inno, le istituzioni) e delle identità regionali e locali.
- Principi fondamentali della Costituzione.
- Alcuni articoli della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e della Convenzione Internazionale dei Diritti dell’Infanzia.
- La funzione della regola e della legge nei diversi ambienti di vita quotidiana.
- I concetti di diritto/dovere, libertà responsabile, identità, pace, sviluppo umano, cooperazione, sussidiarietà.
- I servizi offerti dal
- Indagare le ragioni sottese a punti di vista diversi dal proprio, per un confronto critico.
- Manifestare il proprio punto di vista e le esigenze personali in forme corrette e argomentate.
- Mettere in atto comportamenti di autonomia, autocontrollo, fiducia in sé.
- Interagire, utilizzando buone maniere, con persone conosciute e non, con scopi diversi.
- Accettare, rispettare, aiutare gli altri e i “diversi da sé”, comprendendo le ragioni dei loro comportamenti.
- Suddividere incarichi e svolgere compiti per lavorare insieme con un obiettivo comune.
- Elaborare e scrivere il Regolamento di classe.
- Realizzare attività di gruppo (giochi sportivi, esecuzioni musicali, ecc...) per favorire la conoscenza e l’incontro con culture ed esperienze diverse.
- Analizzare Regolamenti (di un gioco, d’Istituto...), valutandone i principi ed attivare, eventualmente, le

territorio alla persona.

- Organizzazioni internazionali, governative e non governative a sostegno della pace e dei diritti/doveri dei popoli.
 - Le forme e il funzionamento delle amministrazioni locali.
- procedure necessarie per modificarli.
 - Avvalersi in modo corretto e costruttivo dei servizi del territorio (biblioteca, spazi pubblici...).
 - Riconoscere varie forme di governo.
 - Identificare situazioni attuali di pace/guerra, sviluppo/regressione, cooperazione/individualismo, rispetto/violazione dei diritti umani.
 - Impegnarsi personalmente in iniziative di solidarietà.

Educazione stradale

- La tipologia della segnaletica stradale, con particolare attenzione a quella relativa al pedone e al ciclista .
 - Analisi del Codice Stradale: funzione delle norme e delle regole, i diritti/doveri del pedone e del ciclista.
 - La tipologia di strade (carrozzabile, pista ciclabile, passaggio pedonale...) e i relativi usi corretti.
- Descrivere in forma orale e scritta un percorso proprio o altrui e rappresentarlo cartograficamente.
 - Eseguire correttamente, a piedi e in bicicletta, un percorso stradale in situazione reale o simulata.
 - Nel proprio ambiente di vita individuare i luoghi pericolosi per il pedone o il ciclista, che richiedono comportamenti particolarmente attenti.
 - Mantenere comportamenti corretti in qualità di:
 - Pedone
 - Ciclista
 - Segnalare a chi compete

situazioni di pericolo che si creano per la strada.

Educazione ambientale

- Flora, fauna, equilibri ecologici tipici del proprio ambiente di vita.
- Le tradizioni locali più significative..
- I bisogni dell'uomo e le forme d'utilizzo dell'ambiente.
- Gli interventi umani che modificano il paesaggio e l'interdipendenza uomo-natura
- L'ambiente antropizzato e l'introduzione di nuove colture nel tempo e oggi.
- Orti e giardini: forme storiche e naturalistiche
- I ruoli della Amministrazione Comunale, delle associazioni private, delle istituzioni museali, per la conservazione e la trasformazione dell'ambiente.
- Esplorare gli elementi tipici di un ambiente naturale ed umano, inteso come sistema ecologico.
- Comprendere l'importanza del necessario intervento dell'uomo sul proprio ambiente di vita, avvalendosi di diverse forme di documentazioni.
- Fare un bilancio dei vantaggi/svantaggi che la modifica di un certo ambiente ha recato all'uomo che lo abita.
- Rispettare le bellezze naturali ed artistiche.
- Curare e progettare aspetti della manutenzione di orti e giardini
- Elaborare semplici progetti di restauro, di conservazione, d'intervento per un uso consapevole dell'ambiente.
- Visitare le principali istituzioni pubbliche che si occupano dell'ambiente e collegarsi per quanto possibile con la loro attività.
- Documentare un progetto di collaborazione tra Istituzioni diverse che operano a difesa e a

valorizzare l'ambiente
(scuola, comune,
associazioni, provincia)

- Individuare un problema ambientale (dalla tutela di un monumento alla conservazione di una spiaggia, ecc...), analizzarlo ed elaborare semplici ma efficaci proposte di soluzione
- Se possibile, anche in collaborazione con altre istituzioni, intervenire per risolvere il problema.
- Realizzare un Laboratorio di restauro di piccoli oggetti legati alla tradizione locale e di progettazione d'interventi per un uso consapevole dell'ambiente.
- Usare in modo corretto le risorse, evitando sprechi d'acqua e d'energia, forme d'inquinamento.
- Praticare forme di riutilizzo e riciclaggio dell'energia e dei materiali.

Educazione alla salute

- Organi e apparati del corpo umano e le loro principali funzioni.
- L'igiene della persona (cura dei denti), dei comportamenti e dell'ambiente (illuminazione, aerazione,
- Comprendere che l'uomo si deve confrontare con i limiti della salute ed elaborarli, integrandoli nella propria personalità.
- Elaborare tecniche d'osservazione e di "ascolto"

temperatura) come prevenzione delle malattie personali e sociali e come agenti dell'integrazione sociale.

- La ricaduta di problemi ambientali (aria inquinata, inquinamento acustico...) e d'abitudini di vita scorrette (fumo, sedentarietà...) sulla salute.
- Le malattie esantematiche e le vaccinazioni.
- I comportamenti da rispettare per guarire
- I progressi della medicina nella storia dell'uomo.
- Caratteristiche di oggetti e i materiali in relazione alla sicurezza.
- Norme di comportamento per la sicurezza nei vari ambienti.

del proprio corpo per distinguere i momenti di benessere da quelli di malessere.

- Verbalizzare gli stati fisici personali (sintomi di benessere o malessere) e individuare le possibili cause che li hanno determinati.

- Attivare comportamenti di prevenzione adeguati ai fini della salute nel suo complesso, nelle diverse situazioni di vita.

- Simulare comportamenti da assumere in condizione di rischio con diverse forme di pericolosità (sismica, vulcanica, chimica, idrogeologica).

- Esercitare procedure di evacuazione dell'edificio scolastico, avvalendosi anche della lettura delle piantine dei locali e dei percorsi di fuga.

- Redigere i regolamenti necessari per la sicurezza utilizzando le norme imparate.

- Dare prova di perizia e di autocontrollo in situazioni che lo richiedono.

Educazione alimentare

- La tipologia degli alimenti e le relative funzioni nutrizionali.

- La composizione nutritiva dei cibi preferiti.

- La distinzione tra

- Descrivere la propria alimentazione e distinguere se ci si nutre o ci si alimenta.

- Riconoscere le esigenze del proprio corpo e individuare

nutrizione e alimentazione.

- Il dispendio energetico dato dalle attività quotidiane di una giornata tipo.
- La piramide alimentare.
- Vari tipi di dieta e la loro relazione con gli stili di vita.
- Gli errori alimentari e i problemi connessi con gli squilibri alimentari.
- Processi di trasformazione e di conservazione degli alimenti; in particolare, conoscere le diverse forme di cottura.
- La tradizione culinaria locale.

l'alimentazione più adeguata alla sua crescita.

- Valutare la composizione nutritiva dei cibi preferiti.
- Comporre la razione alimentare giornaliera secondo le indicazioni della piramide alimentare.
- Individuare la dieta più adeguata al proprio corpo e alle proprie esigenze fisiche, sulla base del calcolo del proprio dispendio energetico.
- A tavola mantenere comportamenti corretti (tempi distesi, masticazione adeguata...)
- Ampliare la gamma dei cibi assunti, come educazione al gusto.
- Individuare le modalità di consumo degli alimenti che meglio ne preservano il valore nutritivo, anche avvalendosi del laboratorio di cucina.
- Rispettare le norme per la trasformazione, la conservazione e il consumo degli alimenti.
- Realizzare proposte di menù equilibrati con cibi cucinati in modo semplice.
- Praticare diverse forme di cottura dei cibi e correlarle alle esigenze dietologiche

Educazione dell'affettività

- Il sé, le proprie capacità, i propri interessi, i cambiamenti personali nel tempo: possibilità e limiti dell'autobiografia come strumento di conoscenza di sé.
- Le relazioni tra coetanei e adulti con i loro problemi.
- Le principali differenze psicologiche, comportamentali e di ruolo tra maschi e femmine.
- Esempi di diverse situazioni dei rapporti tra uomini e donne nella storia.
- Forme d'espressione personale, ma anche socialmente accettata e moralmente giustificata, di stati d'animo, di sentimenti, d'emozioni diverse per situazioni differenti.
- Attivare atteggiamenti d'ascolto e conoscenza di sé e di relazione positiva nei confronti degli altri.
- Attivare modalità relazionali positive con i compagni e con gli adulti, anche tenendo conto delle loro caratteristiche sessuali.
- Avvalersi del diario o della corrispondenza con amici per riflettere su di sé e sulle proprie relazioni.
- Comunicare la percezione di sé e del proprio ruolo nella classe, nella famiglia, nel gruppo dei pari in genere.
- Esercitare modalità socialmente efficaci e moralmente legittime di espressione delle proprie emozioni e della propria affettività.
- In situazione di gioco, di lavoro, di relax ..., esprimere la propria emotività con adeguate attenzioni agli altri e alla domanda sul bene e sul male.

Paola Vallicelli
Insegnante per l'Educazione alla Convivenza Civile
per la III, IV e V elementare

Esempio di “Modulo” per l’apprendimento della lingua italiana per bambini non italofoni, a scansione mensile, secondo una precisa enumerazione dei contenuti e degli obiettivi divisi in Unità didattiche:

Modulo 1

~

Obiettivi:

- *Portare lo studente ad acquisire abilità e competenze per interagire oralmente, in modo semplice ed essenziale, nelle situazioni più comuni e familiari*
- *mettere lo studente nelle condizioni di saper avviare, sostenere e concludere una breve e semplice conversazione faccia a faccia*

SCANSIONE DEI CONTENUTI

~

UNITA’ DIDATTICA 1 (Settembre)

Funzioni:

Affermare. Negare. Salutare. Presentarsi. Chiedere e dire la nazionalità e la provenienza. Ringraziare. Scusarsi. Chiedere di ripetere. Chiedere e dire nome e cognome. Comunicare in modo formale e informale.

Grammatica:

Gli articoli: determinativi, indeterminativi, partitivi (genere e numero)
Presente indicativo dei verbi regolari (coniugazioni ARE – ERE - IRE)
L'uso delle preposizioni con i verbi: uscire, partire, andare, venire, scendere, salire.

Il Presente indicativo dei verbi modali

Funzione dei verbi modali

Le consonanti doppie

Parole con: CU - QUA – QUE – CE – GIE

La divisione in sillabe

Esercizi di lettura

Lessico:

Nomi, nazionalità, alfabeto, saluti, di dove, quando, come, perché, da dove, i numeri ecc.

UNITA’ DIDATTICA 2

Funzioni:

Esclamare, esprimere meraviglia, chiedere e dare spiegazioni, chiedere e dire dove si trova una località, chiedere quando si svolgerà una determinata azione, dire che cosa c’è in un luogo, dire che non si conosce

la risposta, chiedere e dire come si dice, chiedere e dare il numero di telefono, rispondere quando si è interpellati.

Grammatica:

Il passato prossimo

Punteggiatura

L'uso dell'articolo partitivo

Plurale dei nomi

Nomi irregolari

L'elisione e troncamento

L'accento tonico

Esercizi di lettura

Lessico:

Mestieri, domande personali, la casa, le tipologie abitative, i mobili, vicino, davanti, di fronte, dietro, su, sotto, ecc., i mesi, i giorni, le date, i colori.

UNITA' DIDATTICA 3

Funzioni:

Presentarsi in modo formale, presentare altre persone in modo formale, chiedere e dire lo stato civile, chiedere e dire il significato, chiedere e dire l'età, chiedere e dire che cosa si sa fare, riempire formulari. Introduzione dei possessivi, mio, tuo suo Revisione: le frasi negative, interrogative, alcune delle più importanti preposizioni in relazione con alcuni nomi d'ambiente.

Grammatica:

Il futuro semplice. Uso e funzioni del futuro semplice

Nomi invariabili e difettivi

Aggettivi qualificativi (genere e numero)

La congiunzione

Esercizi di lettura

Lessico:

La famiglia, padre, madre, fratello, sorella, ecc., aggettivi per la descrizione fisica: giovane, vecchio, alto, basso, magro, grasso, ecc., tipi di famiglia, matrimoni, genitori, figli ecc..

UNITA' DIDATTICA 4 (Gennaio)

Funzioni:

Esprimere legami familiari, parlare di abilità, parlare di conoscenze, chiedere di ripetere, invitare e suggerire, accettare l'invito, presentare altre persone, parlare del possesso e possessore, chiedere qualcosa gentilmente e chiedere della salute di qualcuno, chiedere come procede qualcosa, esprimere accordo e disaccordo, rispondere al telefono.

Grammatica:

Stesura di un testo semplice

Stesura di una lettera
Ripasso analisi grammaticale
Ripasso aggettivi in generale
L'imperfetto. Uso e funzioni
Pronomi diretti
Gli avverbi
Esercizi di lettura

Lessico:

Avverbi di frequenza: sempre, quasi sempre, di solito, qualche volta, raramente, quasi mai, spesso, mai. I vestiti, aggettivi sui vestiti. Il corpo umano. Le parti e le funzioni del corpo umano. Terminologia metalinguistica, spiegare e pronunciare sentimenti, sensazioni, dolore, amore.

Modulo 2

Obiettivi:

- *Comprendere abbastanza facilmente semplici scambi di routine,*
- *riuscire a farsi comprendere e a scambiare idee e informazioni su argomenti familiari*
- *essere in grado di interagire in molte situazioni , di descrivere esperienze, sogni, speranze*
- *rendere lo studente capace di interagire con un parlante nativo senza eccessiva fatica e tensione in situazioni formali e informali,*
- *comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, sia tecnici che letterari*
- *saper produrre testi chiari su vari argomenti ed esprimere opinioni su temi di attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni*

~

UNITA' DIDATTICA 1 (Febbraio)

Funzioni:

I soldi, chiedere il prezzo, chiedere che cosa si desidera, chiedere la quantità, la qualità, mostrare, consegnare, prendere tempo per riflettere, calcolare quanto si risparmia, spende, guadagna, esprimere preferenze, piaceri, soluzioni, chiedere che cosa si sta facendo, esprimere condizioni, dubbi.

Grammatica:

Il condizionale. Uso e funzione del modo condizionale
Esercizi di analisi grammaticale
Pronomi complemento

Lessico:

Oggetti vari da supermercato, i negozi, la vendita, la svendita, informatico, grafico, manager, cassiera, autista, controllore, parrucchiere.

UNITA' DIDATTICA 2

Funzioni:

Parlare del cibo in diversi paesi, chiedere ciò che si vuole mangiare e bere, redigere una ricetta, un menù, chiedere il conto, esprimere disappunto, esprimere gratitudine, chiedere delle necessità, parlare delle necessità, offrire.

Grammatica:

I verbi riflessivi

Il congiuntivo. Uso e funzioni

La forma diretta e indiretta

Lessico:

Primo e secondo piatto, antipasto, contorno e frutta, dolce, alcuni cibi italiani, termini indicati per la lista della spesa, i pasti, gli orari, le abitudini, i vari tipi di ristorante, gli orari, le abitudini, ecc

UNITA' DIDATTICA 3

Funzioni:

Parlare di eventi passati, chiedere informazioni sul passato, parlare del tempo libero, collegare le frasi, chiedere e dare informazioni, chiedere dove si trovano luoghi pubblici, interpellare, chiedere spiegazioni, dare spiegazioni, chiedere e dire quanto tempo occorre, chiedere e dire la distanza, esprimere preoccupazione, esprimere dispiacere.

Grammatica:

Esercizi di lettura e comprensione

Ripasso verbi: le tre coniugazioni

Ripasso ed esercizi sul congiuntivo

Lessico:

Lessico relativo a proposte e inviti. Perché non ...? Ti va ...? Hai voglia di...? Fino a ...? Verso le ...? Compleanni, onomastici, condoglianze, inviti a cena, pranzare insieme, bere un caffè al bar, condividere un luogo di piacere, fare un giro.

UNITA' DIDATTICA 4 (Maggio - Giugno)

Funzioni:

Descrivere il tempo meteorologico, fare ipotesi, accettare, esprimere invidia e ammirazione, esprimere commiserazione, chiedere e dire la temperatura, i punti cardinali.

Grammatica:

Ripasso del Condizionale

Congiuntivo

Ripasso della forma riflessiva del verbo

La forma passiva
Forma impersonale del verbo

Lessico:

Lessico dei luoghi di vacanza. Scrivere lettere e cartoline. Familiarizzare con cartine geografiche. L'Italia fisica e le regioni. I capoluoghi, le città turistiche. Personaggi storici e dell'arte italiana. I musei. Le aree archeologiche. Le aree di turismo marittimo e montano.

Modulo 3

~

Obiettivi:

- *rendere lo studente in grado di farsi capire facilmente anche se la sua espressione non è sempre sicura ed accurata*
- *sviluppare una buona padronanza di un ampio repertorio lessicale che abbraccia ambiti disciplinari diversi e tale da permettere allo studente di capire testi vagamente specialistici*
- *lo studente deve essere in grado di scegliere nel repertorio di funzioni discorsive quelle adatte per prendere e mantenere la parola, esprimere il proprio punto di vista usando una lingua non solo appropriata ma anche efficace ai fini comunicativi,*
- *mettere lo studente in grado di scrivere testi chiari e ben strutturati anche su argomenti complessi*
- *mettere lo studente in grado di padroneggiare tutte le varietà e i registri della lingua sia oralmente che per iscritto*
- *l'apprendente deve dimostrare di possedere non solo una buona competenza linguistica ma una sufficiente competenza metalinguistica che gli permetta di descrivere i tratti più significativi della morfologia e della sintassi dell'italiano contemporaneo nelle sue varietà*
- *deve mostrare di saper applicare le regole pragmatiche che presiedono all'uso della lingua nell'interazione orale e scritta e quelle stilistiche che sottostanno all'uso creativo e poetico della lingua*

Per questo in ingresso si danno per acquisite e consolidate tutte le strutture fondamentali della morfologia italiana.

(da svolgere contemporaneamente agli altri due, ad esclusione della morfologia e sintassi nel periodo aprile, maggio e giugno)

~

Le funzioni del verbo

- Radice, tema, desinenza
- Concordanza

- Verbi impersonali
- Modi finiti e modi indefiniti
- Coniugazione
- Verbi modali
- Verbi difettivi e verbi sovrabbondanti
- Transitivi e intransitivi
- Attivo, passivo
- Riflessivo
- Verbi pronominali
- Funzione predicativa e copulativa
- Verbi ausiliari, servili e fraseologici
- Esercizi

Morfologia e sintassi (aprile – maggio – giugno)

- Analisi funzionale della frase
- Analisi logica
- Analisi del periodo
- Esercitazioni graduate di scrittura di testi complessi

Strategie per un approccio didattico

(per tutte le classi della scuola elementare)

~

- “Scambio” di testi dopo il dettato per “l’auto-correzione”
- “Cloze classico”: “1 parola ogni 7”
- “Cloze mirato”: preposizioni, articoli, aggettivi, verbi, ecc.
- “Mettere in ordine le frasi”
- “Matching”: abbinamenti lessicali e logici
- “Cruciverba”
- “Add-man-out”, “trova l’intruso”
- “Utilizzo di materiale audio-visivo”
- “Ascolti guidati”
- “Registrazioni nella lettura”
- “Lettura individuale e collettiva”
- “Dettato”
- “Confronto di testi parzialmente diversi nei contenuti”
- “Iperfonìa” nella lettura individuale e collettiva
- “Mimica e drammatizzazione dei racconti”
- “Uso di parole chiave”
- “Uso di glossari settoriali”
- “Uso d’immagini, disegni, schemi e tabelle”
- “Uso di parole contenute nel vocabolario di base ed in quello ad alta frequenza”
- “La sintassi semplificata attraverso l’uso di frasi brevi e coordinate riducendo le subordinate”

- “Le nuove informazioni proposte devono essere in numero ridotto e controllato”
- “Limitare l’uso dei sinonimi”
- “Articolare le frasi in modo chiaro evitando le contrazioni”
- “Riduzione dei pronomi a favore degli specifici nomi dei referenti”
- “Frase brevi nello scritto con testi che in media non superano le 100 parole”
- “Attenzione all’uso del lessico, fornendo spiegazioni delle parole che rientrano nel vocabolario di base”
- “Nella costruzione della frase rispettare l’ordine “SVO”, cioè il soggetto, verbo e oggetto”
- “I verbi devono essere usati per lo più nei modi verbali finiti e nella forma attiva”
- “Utilizzo minimo di forme impersonali”
- “Il titolo e le immagini sono usati come rinforzo per la comprensione del testo”

Sohrab Gudarzi
Responsabile per il Rafforzamento linguistico
della lingua italiana per la classe V elementare

The following "module" has been designed hoping to be a rationale for a dynamic language classroom, based on Communicative Language Teaching (CLT), which is by far one of the most accepted norms in modern language teaching. It aims at injection of cognitive code of target language, English in our case, into the process of absorption, and has been tailored for students of our EFL elementary students.

General Objectives:

The general objectives of this presented design are:

- To provide pedagogical means for "real-life" communication inside and outside the classroom
- and accuracy. - To develop linguistic fluency
- To generate unrehearsed language performance.
- To facilitate life long autonomous language (English) learning.
- To enable the students to reach their fullest potential.

Specific Objectives:

The "module " is designed based on an integrated approach, which is broad in the sense that it covers grammar, language functions, vocabulary, reading, listening, speaking, writing, sound system, and teaching socio-cultural competence implicitly.

MODULE 1

Goals:

- enabling the students to communicate basic social interactions with self confidence
- giving the students basic grammar competence and discourse competence communicatively
- giving the students basic awareness of English sound system and consequently its spelling

DIDACTICAL UNIT 1 (September)

Functions and Grammar

Greeting people you do not know, asking and saying names.

Talking about jobs; indefinite article *a, an*.

Greeting people you know, asking and saying telephone numbers.

Asking and saying names spelling. Saying where people are from; nouns, present simple

Saying what nationality people are; adjectives of nationalities.

Asking and giving personal information; *yes/no* questions and short answers, auxiliaries.

Talking about ages, asking and saying how old people are; present simple 1 "to be".

Talking about favorite people and things; who and what question words, possessive adjectives: *my, you're, his, her*.

Vocabulary

Hello, goodbye, classroom language: e.g. *copy, correct, repeat, act, read, complete ...* jobs, numbers 1-100, countries, nationalities, personal information, favorite people and things: e.g. *TV program, group, team....*

Sounds

Pronouncing phrases, stressing syllables in words pronouncing numbers, pronouncing alphabets, pronouncing questions, introducing the phonetic symbols of English.

DIDACTICAL UNIT 2 (October)

Function and Grammar

Common interests, present simple 2; plural nouns.
Asking and saying what things are; this, that, those, these.
Talking about prices; position of adjectives, definite article the.
Personal possessions; possessive 's, prepositions of place.
Talking about families; "have got", possessive adjectives .
Talking about appearance and character; "has got".
Instructions in the classroom; imperatives.
Talking about routines; present simple 3, auxiliary verb "do and does", preposition of place. Telling and asking the time; prepositions of time.
Likes and dislikes, negative present simple.

Vocabulary

Words for people's relationships, personal possessions, clothes, money, furniture, members of the family, modifiers: *very and quite*, adjectives to describe character and appearance,
Places of work and living, meals, times of the day, days of the week, routine activities.

Sounds

Phonetic symbols, stressed words of sentences, vowel and diphthong symbols.

DIDACTICAL UNIT 3 (November)

Functions and grammar

Weekly and daily routines; preposition of time "on".
Talking about transport; preposition by.
Talking about food and drink in different countries; Wh- questions.
Talking about hobbies; like +ving.
Talking about existing things; there is and there are, some and any.
Adverbs of frequency.

Talking about abilities; can for ability.

Making requests, ordering food at restaurants; "can I...?" can for requests.

Vocabulary

Routine activities, sports, times of the day: *quarter past/to, half past*, means of transport, food and drink words, holiday activities, rooms of the house, months of the year, ordinal numbers, abilities: *drive, cook, draw, sing etc.*,

Sound

long and short vowels, pronouncing days of the week, stressing words in sentences, pronouncing the weak and strong form of can, pronouncing expressions such as "cup of tea" and "glass of wine".

DIDACTICAL UNIT 4 (December)

Functions and vocabulary

Asking for and giving directions.

Talking about what is going on at the moment; present continuous.

Talking about future arrangements; present continuous.

Making suggestions, accepting and refusing, talking about cinema and theater; let's go.

Talking about how we were; past simple verb "to be".

Past simple, past time expressions, auxiliary "did", negative and questions in the past.

Regular and irregular past verbs.

Talking about people's biography.

Vocabulary

Shops, directions: *go ahead, straight, turn left ...*, words for actions: *drive, sit, run, ...*, collocations of have and make, identifying parts of speech, words for travel, places and forms of entertainment, adjectives to describe moods and feelings, household equipment, expressions of past times, animals, paper documents: *bill, ticket, receipts...*

Sound

Using suitable intonation for questions, phonetic symbols

DIDACTICAL UNIT 5 (January)

Functions and grammar

Revision of the previously presented language.

Saying how often we do things, every day actions.

Talking about travel; definite article "the" vs. indefinite articles "a, an".

Countable and uncountable nouns, some, any, singular and plural verbs with uncountable and countable nouns.

Prepositions of place and movement: *across, next to, past, into, out of, in front of, opposite, near, far, behind, on the right, on the left.*

Asking for and describing physical features: *what.....look like?*, asking for and describing people's health situation: *how is/are...?*, asking for general description: *what's.....like?*. Getting familiar with great works of literature by reading some extracts; wh- questions in the past.

Important dates and occasions; date expressions.

Present simple vs. present continuous.

Vocabulary

Parts of the house, hobbies, recreation, adjectives and their opposites, phrases and words of skills and abilities: *I'm good/lousy at...*, town facilities, adjectives to describe places, international words, words from other languages, words connected with the music business, important life events, words to describe people's character and appearance.

Sound

Weak syllables with /shwa/, reduced form of auxiliaries do and does, reduced form of was and were.

MODULE 2

Goals:

- enabling the students to start and conduct longer conversations either in social or in more personal situations.
- improving accuracy and fluency of students so that the communication does not break down as a result of serious cases of lacking accuracy or fluency.
- giving the students both psychological and linguistic skills to act autonomously and to solve their problems in real life situations.

DIDACTICAL UNIT 1 (February)

Functions and grammar

Talking about resolutions and future intentions; going to, sentence connectors: because and so.

Eating in different restaurants, culture of eating; can I...?

Shopping, saying what you want to buy, giving opinions, making decisions, reflexive pronouns.

Describing objects and giving information; whose, possessive pronouns.

Asking and saying how you feel, sympathizing, giving advice: should and shouldn't.

Making comparisons; comparative and superlative adjectives in form of short adjectives.
Making comparisons; comparative and superlative in form of long adjectives.

Vocabulary

Words to do with intentions a predictions for future, adjectives to describe materials and shape of the objects, noun for illnesses parts of body, adjectives to describe how you are, adjectives to describe countries, measurements, adjectives to describe sports.

Sound

Pronouncing like and 'd like, pronunciation of measurements, words which rhyme.

DIDACTICAL UNIT 2 (March)

Functions and grammar

Talking about costumes, rules, and obligations; modal auxiliaries: needn't, mustn't, must, can't.

Asking and talking about experiences; present perfect tense, ever and never.

Talking about results, good and bad luck; present perfect tense, just and yet.

Talking about purposes; infinitive of purpose, imperatives.

Vocabulary

Habits and costumes in the society: *shake hands, kiss, point at...*, activities done on a long journey, adverbs and their opposites, collocations, phrasal verbs.

Sound

Pronunciation of must and mustn't, reduced pronunciation of have and has in present perfect tense, identifying mood and attitude, word stress and change of meaning, words with the same vowels.

DIDACTICAL UNIT 3 (April)

Functions and grammar

Making decisions; future with will 1, making questions about future facts.

Making promises; future with will 2, negative sentences about future facts.

Threatening; future with will 3.

Making predictions about future, future with will 4.

Talking about world facts; passive and active voice in present and past.

Quotations and reporting; direct and reported speech.

Vocabulary

Features of an airport and railway station, noun and adjectives for the weather, verbs used for passive voice: *discover, invent, write, create, compose, grow, make*, items related with travel and accommodation.

Sound

Reviewing phonetic symbols: consonants, vowels and diphthongs, learning how to look up and find out about the pronunciation and the stress pattern of a word in the dictionary.

DIDACTICAL UNIT 4 (May)

Functions and grammar

Talking about action that were in progress in the past, past continuous tense.
Present perfect tense vs. past simple tense.
Past continuous tense vs. past simple tense.
Anybody, somebody, and every body.

Vocabulary and expressions

Film genres: *horror, thriller, romance, sci-fi, action, comedy...*, collocations with go and play about activities, basic meanings of get, word formation: *noun to adjective (cloud, cloudy,*

Sound

Silent letters, difficult consonant clusters.

DIDACTICAL UNIT 5 (June)

During the last didactical period, the students' enthusiasm to remember and internalize the presented linguistic input should be considered the core of attention. Assisting linguistic production such as interviews, writing short poetry, writing and oral reproduction of small researches, writing informal letters undoubtedly leads to long-term outcomes and meaningful learning. Listening to and reading authentic materials guarantees students' emotional, intellectual and autonomous involvement in the process of learning.

Leyla Mo'tamed
Responsabile “Progetto Bilingue Cambridge” per la classe V elementare –
Responsabile per il Rafforzamento della lingua Inglese in V elementare

Testi:

~

Sia per le letture, sia per la comprensione e la rielaborazione del testo, sia per lo studio “tecnico della lingua”, viene utilizzato materiale didattico in adozione per l’insegnamento della lingua italiana nella scuola dell’infanzia e, con finalità integrative, quelli usati per studenti stranieri nei corsi pomeridiani di lingua e cultura italiana, con l’aggiunta di materiale edito e fotocopiato dagli insegnanti che lo utilizzano nelle classi specificamente ad alcuni studenti

- “**Grammabase**” – Edizioni Modern School. Testo composto di schede per l’esercitazione e la verifica inerenti i contenuti della programmazione dell’area linguistica relativamente alla riflessione sulla lingua italiana
- “**Leggere l’Italiano**” – Edizioni Le Monnier. Testo di letture graduate per stranieri
- “**L’Italiano da soli**” – Edizioni Progetto Lingua Firenze. Esercizi e test di grammatica italiana con quattro livelli di difficoltà con “chiavi”
- “**Grammatica italiana**” – 2 volumi. Centro linguistico “Dante Alighieri”. Teoria e grammatica italiana sostanziale
- “**Qui Italia**” – Corso elementare di lingua italiana per stranieri. Edizioni Le Monnier. Lingua e grammatica
- “**Espresso**” – Edizioni Alma. Grammatica. Breve testo di consultazione rapida delle principali regole della lingua italiana
- “**Rete!1**” – Edizioni Guerra. Corso multimediale d’italiano per stranieri
- “**Reward**” - Macmillan, Hheinemann Publishers. Greenhall, Simon. Starter and Elementary level.
- “**Jump aboard**” – Macmillan Publishers Limlited. Davis, Paul A.
- “**Reading comprehension**” – Louis Fidge. Macmillan Foudation Skills.
- “**Writing Composition**”- Louis Fidge. Macmillan Foudation Skills.